

BOLOGNA SETTE
prova gratis la
versione digitale



Per aderire scrivi
una email a
promo@avvenire.it

Bologna sette



Inserito di **Avvenire**

Santa Maria della Carità, il 14 l'inaugurazione

a pagina 2

Le celebrazioni al Santuario della Vita

a pagina 3

Pagine a cura del Centro di Comunicazione multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna - Via Altabella, 6 Bologna
Tel 051.6480755 - 051.6480797;
Email: bo7@chiesadibologna.it; www.chiesadibologna.it

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60
Per sottoscrizioni numero verde 800820084
(lun-ven 9-12.30 e 14.30-17).
Per informazioni 051.6480777 (lun-ven 9-13 e 15-17.30)

Sabato 13 si terranno due importanti appuntamenti giubilari: quello della vita consacrata a Monte Sole e quello dei ministranti in Cattedrale. E sabato 30 agosto a Le Budrie si è svolto quello delle Case della Carità

DI CHIARA UNGUENDOLI

Sabato prossimo, 13 settembre, nell'ambito del Giubileo «pellegri di speranza» si terranno due importanti pellegrinaggi giubilari della nostra diocesi: quello della vita consacrata a Monte Sole e quello dei ministranti in Cattedrale. E sabato 30 agosto al Santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie se n'è tenuto un altro: quello della grande Famiglia delle Case della Carità. Il pellegrinaggio giubilare della vita consacrata, organizzato dall'omonimo Ufficio diocesano, inizierà alle 10 nel Parco regionale storico di Monte Sole (Marzabotto), presso il Memoriale dedicato al beato Giovanni Fornasini: qui l'arcivescovo Matteo Zuppi guiderà la preghiera iniziale. Seguirà l'incontro su Antonietta Benni, Maria Fiori, Elia Comini e Martino Capelli, consacrati testimoni dell'eccidio di Monte Sole, al quale pure parteciperà il cardinale. Seguiranno: alle 12.30 il pranzo al sacco, alle 13.30 il pellegrinaggio sui luoghi del martirio, alle 16 la Messa giubilare nella chiesa della Piccola Famiglia dell'Annunziata. «La giornata – afferma suor Chiara Cavazza, direttrice dell'Ufficio diocesano per la vita consacrata – avrà come scopo di ascoltare e meditare le storie dei consacrati e delle consacrato che hanno vissuto la strage del 1944 a Monte Sole e, tramite loro, rinnovare il nostro impegno di comunità religiose per costruire una società edificata sulla pace». L'agenzia Petroniana Viaggi ha organizzato un pullman per chi ha necessità di un trasporto; per questo ci si può rivolgere all'agenzia, via del Monte 3/g, tel. 051.261036. Il pellegrinaggio giubilare dei ministranti, invece, si terrà nel pomeriggio di sabato 13, come detto, in Cattedrale. «In occasione dell'Anno giubilare – spiegano monsignor Marco Bonfiglioli,



Un momento del pellegrinaggio giubilare delle Case della Carità al santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie

Pellegrini giubilari su vie di speranza

direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale, e don Stefano Culiersi, direttore dell'Ufficio Liturgico diocesano – abbiamo pensato di modificare il nostro consueto appuntamento con tutti i ministranti, in favore di un Pellegrinaggio giubilare alla nostra Cattedrale. Sarà un'occasione di pellegrinaggio per tutti i ministranti; chiediamo ai ministranti adulti e ai ministri istituiti di coinvolgere ed eventualmente rendersi disponibili per favorire la presenza dei più giovani a questo momento». Il programma prevede: alle 15.30 arrivi e accoglienza in Cattedrale; alle 15.45 «Alla scoperta della Cattedrale». «Sarà allestito un percorso a tappe – spiegano monsignor Bonfiglioli e don Culiersi –, che percorreremo dentro la chiesa, in modo da favorire in modo «allegro» la conoscenza della nostra Cattedrale e comprendere di più l'importanza del servizio che i ministranti

svolgono in ogni liturgia». L'incontro si concluderà con la Messa presieduta alle 17.30 dall'arcivescovo Matteo Zuppi; al termine, saluti nel cortile dell'arcivescovado. Tutti i ministranti sono invitati ad indossare il proprio abito liturgico durante la Messa. Si chiede di comunicare la propria presenza (con un numero approssimativo di persone), così da facilitare l'organizzazione, scrivendo all'e-mail: seminario@chiesadibologna.it o chiamando lo 051.3392912. «Se ripenso al pellegrinaggio, non posso che provare tanta gioia e gratitudine perché credo che nella sua semplicità sia stata una giornata davvero bella, intensa, piena della presenza e dell'amore di Dio». Così Laura della Casa della carità di Corticella descrive le emozioni vissute nel pellegrinaggio di sabato 30 agosto. «Clima meteorologico ottimo e clima tra le persone straordinario. Proprio un bel

momento di famiglia! – commentano i membri della Famiglia –. Abbiamo conosciuto meglio Santa Clelia e ci siamo affidati a lei; abbiamo pregato per la pace, ascoltato la preziosa testimonianza di suor Myriam delle monache di Monte Sole sulla situazione in Cisgiordania e ci siamo goduti il bellissimo spettacolo di «Fantateatro» che ci ha fatto concludere con l'arte e la bellezza». Presente al Pellegrinaggio anche il cardinale Matteo Zuppi «che, nell'omelia della Messa, ci ha regalato parole semplici ma profonde – proseguiamo – per spingerci ad avere speranza, a cercare la pace e a fare di tutto il mondo una Casa della carità, dove il servizio e l'Amore non lasciano spazio a divisioni, violenze e cattiverie. Che consegna! L'arcivescovo è poi voluto passare a salutare tutti i tavoli, manifestando disponibilità ed entusiasmo per la giornata e per la compagnia».

«Mi ha colpito, soprattutto, il modo in cui si è svolta la giornata – dice Daniela di Novellara – l'accoglienza, la processione con un libretto per pregare e cantare assieme, l'ingresso nella Porta Santa, la Messa, il pranzo preparato con cura e abbondanza. Un'attenzione nei minimi particolari che ha manifestato che ciascuno di noi, disabile o no, merita il meglio». «Ci siamo ritrovati tutti in cammino – concludono i membri della Famiglia delle CdC –. Insieme perché è più bello e perché ce lo ha indicato Gesù. Per mostrare a tutti la misericordia del Padre. Per generare Vita nuova e tenere accesa la Speranza di cui siamo portatori perché figli di Dio. Grazie a chi ha partecipato e a chi è rimasto a casa per permettere agli altri di andare e un enorme grazie per la disponibilità di tanti volontari che hanno organizzato al meglio. Momenti così ci fanno dire che davvero c'è Speranza!»

conversione missionaria

Maria: educare alla pausa e al riposo

È apparso sull'ultimo numero di «Inchiesta on line» un articolo di Alberto Cini: «Educare al dolce far niente. La "pausa e il riposo" tra neuroscienza, arte, informatica e cultura ebraica». L'autore passa in rassegna i risultati raggiunti recentemente dalle scienze contemporanee, mostrando come siano in singolare convergenza con le intuizioni degli artisti e gli antichi insegnamenti induisti ed ebraici. «Numerosi neuroscienziati (...) sottolineano che le pause e i momenti di inattività favoriscono il funzionamento delle reti neurali coinvolte nell'intuizione creativa. Quando ci prendiamo un tempo di inattività, il cervello può elaborare, secondo una modalità psicofisiologica, un'attività subcosciente di dati, informazioni e di relativi collegamenti, che altrimenti rimarrebbero nascosti». Cini si mostra sorpreso nel constatare che con questi dati scientifici convergono i concetti di «quiete» e di «stasi contemplativa» delle pratiche induiste e orientali, e quello di «riposo» nello Shabbat ebraico. È la sorpresa che abbiamo anche noi quando dimentichiamo ciò che il Signore ha detto: «Marta, Marta, tu ti affanni e ti agiti per molte cose, ma di una cosa sola c'è bisogno. Maria ha scelto la parte migliore, che non le sarà tolta» (Lc 10, 41-42).

Stefano Ottani

IL FONDO

Che gusto c'è se tutti son più felici di te?

È davvero straordinario vedere l'ordinaria santità di un giovane allegro, che usava internet, il computer, giocava a calcio, aveva tanti amici e una grande fede: Carlo Acutis diventa così un punto di riferimento per le nuove generazioni, per i ragazzi, specialmente per quegli adolescenti segnati da chiusure, tribolazioni e disagi vari. Oggi Papa Leone XIV canonizzerà i Beati Acutis e Frassati, e anche un gruppo di giovani bolognesi parteciperà all'evento. Segno di un bisogno profondo e particolare. Quello di guardare ad un amico vicino, non lontano, simile a te. Ma con una marcia in più. Con tanta fede, un sorriso travolgente, accogliente nei tanti risvolti della vita così come balzavano agli occhi i folli ricci del suo capo. La sua testimonianza incuriosisce, avvicina e conforta i giovani che cercano un segno di speranza nel buio e nel vuoto odierno. E lui lo indica con i vestiti, i linguaggi, le tecnologie, i modi di dire di oggi, non di cinquant'anni fa. Ecco la novità di una notizia che attraversa i sogni e le depressioni giovanili e forma un nuovo annuncio che, nella gioia, esprime la certezza del bene della vita con un orizzonte di amore senza fine. Lui, che a 15 anni morì per una leucemia, in poco tempo ha donato il suo esempio nella semplicità di relazioni vissute con intensità con i propri amici e compagni. Bologna a fine mese riceverà la testimonianza dei suoi genitori, e ora ripercorre le tracce con i contatti avuti, pure delle mostre curate da Carlo. La città, che spesso è chiamata a interrogarsi sul destino dei propri giovani nei fatti di cronaca che evidenziano disagi, baby gang, bullismo, chi è caduto nella rete di dipendenze e violenze, attraverso l'esempio di Acutis può cercare nuove vie per ascoltare e incontrare i ragazzi. Perché, come si canticchiava in un tormentone estivo «che gusto c'è se tutti stanno meglio di te» e sono più felici di te? Ecco, la ricerca del gusto di vivere non è solo desiderio di un cuore giovane ma di ogni età. Quando il cielo si illumina di un volto che risplende così, si trova la strada che conduce alla felicità e si compiono passi dentro un cammino insieme, non soli. Non si è più abbandonati, nemmeno nella malattia e nella fragilità, ma si è dentro legami che, come mattoni nuovi, fanno fiorire, pur nel deserto di un mondo spesso menefreghista, il giardino della vita. Acutis e Frassati oggi due santi «moderni», Carlo pure contemporaneo. Con loro siamo chiamati anche noi a provare il gusto di una felicità per tutti.

Alessandro Rondoni

I bolognesi a Roma per Acutis e Frassati

Questa mattina in piazza San Pietro a Roma papa Leone XIV proclamerà Santi due giovani italiani: Carlo Acutis e Piergiorgio Frassati. Una cinquantina di persone sono partite da Bologna all'alba con un treno per il pellegrinaggio guidato da don Massimo Vacchetti, direttore dell'Ufficio diocesano per lo Sport, pellegrinaggi e tempo libero, organizzato da Petroniana Viaggi. Nel gruppo anche don Massimo d'Abrosca, parroco a Borgonuovo di Pontecchio Marconi. «Sono contento di partecipare a questa canonizzazione – racconta don Vacchetti – perché questi due giovani ci dicono che è possibile essere santi in ogni stagione della vita e che non c'è da rimandare per vivere una vita intensa e vera. In particolare, Pier Giorgio Frassati ha segnato e affascinato la mia giovinezza, soprattutto per il legame con l'Eucaristia e con i poveri. Tutti e due infine sono giovani molto ricchi. Pier Giorgio Frassati appartiene a una delle famiglie più facoltose di Torino: il padre è il fondatore della Stampa e ambasciatore italiano a Berlino. Carlo invece viene da

una famiglia che controlla il gruppo Vittoria Assicurazione. Sono due giovani ricchi che non hanno reso i loro beni un limite, ma anzi hanno posto Cristo come vera ricchezza della loro vita». «Due santi che ci mostrano come la fede – ha detto don Giacomo Campanella, vicedirettore dell'Ufficio diocesano di Pastorale Giovanile – sia ancora viva nei giovani e per i giovani. Acutis ci ha accompagnati al Giubileo degli adolescenti mostrandoci la bellezza dell'Eucarestia e scaldando le nostre celebrazioni con la profondità del suo pensiero. Frassati ha accompagnato il Giubileo dei giovani mostrandoci come la fede sia parte della nostra vita, nello studio e nella natura che tanto amava. Due santi giovani per i giovani, due santi «della porta accanto» capaci di una fede «disarmata» che porta alla pace e all'amore per Dio e per il prossimo. Diverse parrocchie hanno ospitato in questi anni incontri sulla figura di Carlo Acutis e la mostra sui miracoli eucaristici da lui ideata. Tra queste la parrocchia cittadina di San Giuseppe Cotelengo. Speciale il legame di san Carlo con Bologna. A raccon-

tarlo, il domenicano padre Giorgio Carbone, amico della famiglia Acutis e autore del volume «Originali o fotocopie» (Edizioni Studio Domenicano): «Carlo veniva una volta al mese a Bologna con i genitori per incontrare don Ilio Carrai, un sacerdote barnabita che poi fu incardinato nella diocesi di Bologna. La madre di Carlo, Antonia Salzano, ritornata alla fede grazie alle domande impertinenti e curiose del figlio che aveva appena 3-4 anni, aveva chiesto a una sua amica di poter conoscere un sacerdote per la sua direzione spirituale. Le venne suggerito don Ilio Carrai, intorno al 1994. Poi c'è l'altra relazione con Bologna ed esattamente con le Edizioni Studio Domenicano. Nel 2006 Antonia Salzano e il marito Andrea Acutis iniziarono a diventare benefattori della casa editrice e promotori di due collane di libri: «Sources Chrétiennes» e «Talenti», per proporre i testi della letteratura cristiana antica». E proprio nel cartellone di Op Meetings 2025 i genitori di Carlo Acutis intervengono con una loro testimonianza sabato 27 settembre alle 11 nel Salone Bolognini. (L.T.)

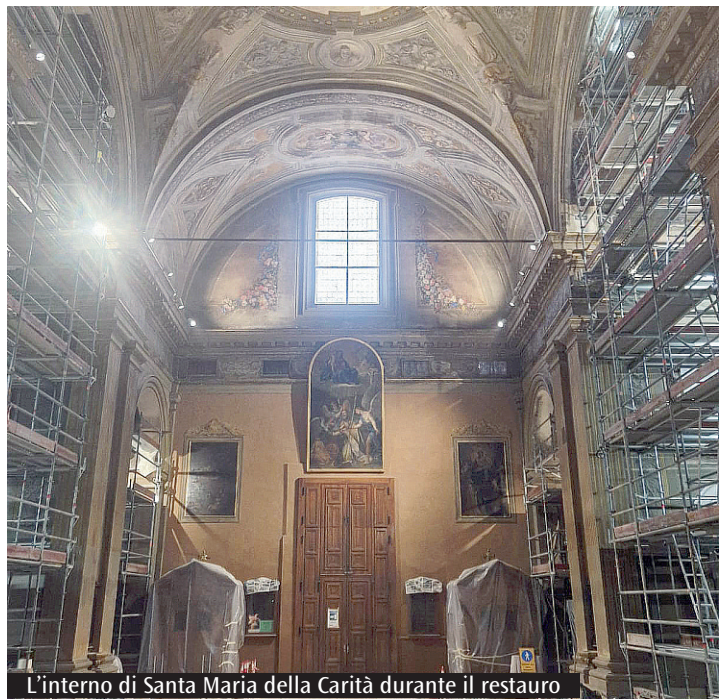


Profondo il legame tra la nostra città e il giovane Carlo che qui aveva la sua guida spirituale

Pier Giorgio Frassati e Carlo Acutis

Caffarra e Marella, ieri il ricordo

Ieri pomeriggio nella Cattedrale di San Pietro l'arcivescovo Matteo Zuppi ha presieduto la celebrazione eucaristica nell'8° anniversario della morte del cardinale Carlo Caffarra, arcivescovo di Bologna dal 2004 al 2015 e suo predecessore, e nell'anniversario della morte del Beato Orinto Marella. Il cardinale Caffarra è morto il 6 settembre 2017, il beato Marella (conosciuto dai più come «Padre Marella») lo stesso giorno del 1969.



L'interno di Santa Maria della Carità durante il restauro

Santa Maria della Carità, festa per la riapertura

Domenica 14 settembre, alle 10.30, si terrà l'inaugurazione della chiesa di Santa Maria della Carità, che è stata appena restaurata, con la Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi. Via San Rocco resterà chiusa dalle 10 alle 24 sia sabato 13 che domenica 14 per la «Festa di strada» d'inaugurazione della chiesa ritrovata. Il ricco programma, organizzato per la riapertura della chiesa e intitolato «Shekinà» (termine ebraico che indica la presenza di Dio in mezzo agli uomini), inizierà domani alle 19, con la celebrazione eucaristica in onore di Santa Maria del-

la Grada, nella chiesa omonima di Santa Maria e San Valentino. La prima riapertura di Santa Maria della Carità sarà alle 20, alla luce della preziosa collezione dei 200 candelabri storici. Da domani a sabato 13, ogni sera alle 20 la chiesa rimarrà aperta e avvolta dalla luce suggestiva dei candelabri e ospiterà dei concerti serali gratuiti e aperti a tutti che inizieranno alle 21. Nella prima esibizione, a cura degli allievi del Conservatorio e dal titolo «Echi di flauto» suonerà il flauto Fedro Floris. Martedì 9 suoneranno i «Solisti di San Valentino». Mercoledì 10 il concerto gratuito sarà nuovamente curato dal Conser-

Domenica prossima 14 settembre, alle 10.30 la Messa dell'arcivescovo
Durante la settimana un ricco programma di iniziative intitolato «Shekinà»

vatorio di Bologna, con un duetto di violini: Sara Gabusi e Letizia Leombruni. Anche venerdì 11, alle 21, saranno sempre presenti gli allievi del Conservatorio, ma stavolta con un quartetto di chitarre (Francesco

Aquino, Carlos Rivero Campero, Ferdinando Termini, Luciano Drusiani). Sabato il concerto sarà eseguito dal coro «Samac» (Santa Maria della Carità). Da domani a sabato 13, dalle 17 alle 19, si potranno effettuare delle visite guidate gratuite, a cura di ConfGuide, ma solo su prenotazione, alle chiese di Santa Maria della Carità, di San Valentino (via M. Calari, 10) e dell'Oratorio di San Rocco (via M. Calari, 4/2). Il 4 settembre è iniziata una mostra, curata da Alessandra Marchi e intitolata: «A Filo d'acqua», che terminerà il 4 ottobre; sarà possibile visitarla nei seguenti giorni e orari: giovedì dalle 14

alle 17, venerdì dalle 10 alle 13 e sabato dalle 10 alle 18 nell'Opificio delle Acque (via Calari, 15). Mercoledì 10 alle 17.30 si potrà visitare gratuitamente il Museo Lercaro in via Riva Reno, 57; le prenotazioni per la visita al museo dovranno essere effettuate entro domani. Venerdì 12 e sabato 13, la Sg Fortitudo e Invictus Academy hanno organizzato un torneo di basket. Infine, per domenica 28 settembre, sempre alle 21, è prevista l'esibizione della Cappella del Rosario di San Domenico, diretta da Cristina Landuzzi. Verrà eseguita la «Petite Messe solennelle» di Gioacchino Rossini.

Da giovedì 25 a domenica 28 settembre si svolge in piazza Maggiore la XVII edizione che quest'anno ha come tema «Il Cantico delle connessioni»

Torna il Festival Francescano

Diversi gli interventi dell'Arcivescovo che presiederà anche la Messa conclusiva

DI MARCO PEDERZOLI

Da giovedì 25 a domenica 28 settembre torna in piazza Maggiore il Festival Francescano, giunto alla XVII edizione. «Il Cantico delle connessioni» sarà il tema di quest'anno, nel quale ricorrono gli ottocento anni dalla composizione del celebre Cantico delle Creature da parte del Poverello d'Assisi. Ricco il calendario dei dibattiti, delle conferenze e degli spettacoli che si alterneranno nel corso delle quattro giornate, consultabile sul sito www.festivalfrancescano.it. Fra i numerosi ospiti di questa edizione ci sarà anche il cardinale Matteo Zuppi che interverrà a diversi appuntamenti. Il primo, «Migranti, missionari di speranza», è previsto giovedì 25 alle 20.15 in piazza Maggiore. Insieme all'Arcivescovo dialogheranno la conduttrice Geppi Cucciari e don Mattia Ferrari, cappellano di Mediterranean-Saving Humans, insieme al giornalista Luca Bottura. «Disarmata e disarmante», riprendendo una delle prime frasi pronunciate da papa Leone XIV in relazione alla pace, sarà invece l'argomento di confronto tra il Cardinale e la giornalista Francesca Mannocchi, già autrice di diversi reportage realizzati in Paesi segnati dai conflitti come Siria, Iraq, Israele, Palestina ed Ucraina. Insieme a loro dialogherà anche il giornalista Federico Taddia. L'incontro si terrà venerdì 26 alle ore 18.30 in piazza Maggiore. Alle 19.30 nel Cortile d'onore di Palazzo d'Accursio la domanda al centro del dibattito sarà invece «Ma Dio, che c'entra coi romanzzi?». A rispondere, insieme all'arcivescovo Zuppi, ci saranno anche Lorenzo Fazzini, responsabile editoriale della Libreria editrice vaticana, la scrittrice Emanuela Canepa e Marco Tibaldi, teologo e già direttore dell'Istituto superiore di Scienze religiose «Santi Vitale e

Agricola». Sarà invece un viaggio «Dentro e fuori dal conclave» quello che si svolgerà sabato 27 alle 14 in piazza Maggiore, nel dialogo fra il Cardinale e lo storico Alberto Melloni per individuare le «nuove sfide della Chiesa» all'indomani dell'elezione di Papa Prevost. Alle 18.30 l'Arcivescovo parteciperà anche alla presentazione del volume «Rivoluzione famiglia. Un ecosistema per il futuro» (Edizioni Francescane Italiane) insieme all'autore Adriano Bordignon, presidente del Forum Famiglie. Infine, alle ore 10 di domenica 28 sul sagrato della Basilica di San Petronio, il cardinale Matteo Zuppi celebrerà la Messa conclusiva della XVII edizione del Festival Francescano. Oltre all'Arcivescovo di Bologna e presidente della Cei interverrà al Festival anche monsignor Domenico Sorrentino, arcivescovo-vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Guardo Tadino e vescovo di Foligno. Il suo intervento è in programma venerdì 26 alle 11.30 nella Cappella Farnese di Palazzo D'Accursio quando, insieme allo scrittore Alessandro Zaccuri, interverrà su «Originali, non fotocopie». L'incontro ricorderà la figura di Carlo Acutis, da oggi santo, e particolarmente legato alla spiritualità e al carisma francescano tanto da essere sepolto nella chiesa della Spogliazione. Sabato 27 alle 10 in piazza Maggiore sarà presente invece monsignor Francesco Savino, vescovo di Cassano allo Jonio e vicepresidente della Cei. «Connessioni prossime. Tra vicinanza umana e futuro condiviso» sarà il focus della discussione alla quale parteciperanno anche Davide Tosi, docente nel settore Sintesi di elaborazione dell'informazione dell'Università dell'Insubria, la conduttrice tv Roberta Capua e il cantautore Giovanni Caccamo insieme al già presidente del Consiglio dei Ministri, Paolo Gentiloni. Alle 12 in Cappella Farnese «Scienza e fede alleate per proteggere il creato» sarà invece l'ambito di confronto fra monsignor Erio Castellucci, arcivescovo-abate di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, e Stefano Zamagni, già presidente della Pontificia accademia per le Scienze sociali.



Un momento del Festival Francescano 2024 in Piazza Maggiore

La «Tre Giorni del clero» dal 15 al 17 in Seminario



Un momento della «Tre Giorni» dello scorso anno

Da lunedì 15 a mercoledì 17 settembre, nel Seminario Arcivescovile si tiene l'annuale «Tre Giorni del Clero». Il programma è il seguente. Il primo giorno, 15 settembre, caratterizzato dall'ascolto abbondante della proposta spirituale, inizierà con il canto dell'Ora Terza, alle 9.30; alle 10 si proseguirà con il saluto dell'arcivescovo Matteo Zuppi e poi prenderà la parola monsignor Erio Castellucci, arcivescovo di Modena-Nonantola e vescovo di Carpi, che parlerà di «La vita "affettiva" del prete (il prete, uomo delle relazioni)»; alle 13 il pranzo. Nel pomeriggio, monsignor Ivano Valagussa, vicario episcopale per la formazione del clero della diocesi di Milano, parlerà di «La fatica del prete in una comunità che non c'è più». Poi si terrà il dibattito e a seguirne il canto dei Vespri.

Il giorno seguente, 16 settembre, caratterizzato dal decimo anniversario dell'episcopato bolognese del cardinale Zuppi, comincerà sempre con il canto dell'Ora Terza alle 9.30. Alle 10, l'Arcivescovo parlerà di «Dieci anni di episcopato a Bolo-

gna. Prospettive per l'edificazione della comunità a partire dall'ascolto della Parola e il servizio essenziale dei presbiteri»; alle 11.30 si terrà la concelebrazione eucaristica e alle 13 si terminerà con il pranzo. Il giorno conclusivo, 17 settembre, sarà caratterizzato dall'ascolto tra i preti per orientare il cammino futuro. Si inizia sempre con l'Ora Terza; poi don Maurizio Marcheselli terrà la Lectio sul Vangelo di Luca (8, 19-21). «Mia Madre e miei fratelli sono questi: coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica»; seguiranno interventi in risposta alle domande: «Che cosa mi ha scaldato il cuore?» e «Quale indicazione vorrei dare?». Alle 13 il pranzo. Poi, dalle 15 alcune comunicazioni: «Rendiconto in missione; le "grandi opere"; il bando; il Seminario» (monsignor Silvagni e Micheletti), «L'incontro del Cardinale con i sindaci» (monsignor Ottani); «Il documento sulle Zone pastorali» (don Baldassari); «L'elezione del Consiglio presbiterale diocesano» (don Fornalè), infine il Cardinale trarrà le conclusioni. Alle 17 il canto dei Vespri.

Al centro la proposta spirituale, l'ascolto reciproco e i 10 anni «bolognesi» del cardinale Zuppi

Con Zuppi il ricordo di Emidio Morini

Giovedì 11 alle 21, nella parrocchia di Sant'Antonio di Savena (via Massarenti, 59), l'arcivescovo Matteo Zuppi terrà un incontro, con i giovani della parrocchia e della Zona pastorale, sulla figura del parrochiano Emidio Morini a due anni dalla sua dipartita. «Lo ricorderemo - spiega il parroco monsignor Mario Zucchini - quale educatore di generazioni tra noi e per tanti: ci ritroveremo in sala Tre tende. Quanti di noi hanno avuto come educatore Emidio nel cammino del proprio vivere! Fin dalla sua giovinezza gli fu chiesto di essere compagno di vita dei ragazzi e dei giovani. E anche le ultime generazioni dei ragazzi hanno goduto della sua presenza amorosa e schietta attenta al bene di ognuno».



San Domenico, sede della Fter

Sacra Scrittura e liturgia, tornano i corsi

Dal 22 settembre al via gli appuntamenti proposti dall'Istituto superiore di Scienze religiose su Antico e Nuovo Testamento

A partire dal 22 settembre tornano i corsi di Sacra Scrittura, proposti dall'Istituto superiore di scienze religiose. Il Pentateuco sarà il tema della prima parte del corso, articolato in quattordici lezioni che saranno tenute da Ludwig Monti, dottore di ricerca in

ebraistica e biblista. Gli appuntamenti si terranno il martedì dalle 21 alle 22.30 nella sede della Facoltà teologica dell'Emilia-Romagna (Fter) al civico 13 di piazza San Domenico. «Dopo uno sguardo di insieme sull'articolazione dell'Antico Testamento e sulla storia di Israele narrata nel Pentateuco - si legge nella pagina dedicata sul sito www.ftter.it - si esamineranno i racconti delle origini e alcuni snodi del ciclo dei patriarchi. Venendo al libro dell'Esodo, ci si soffermerà sulla vocazione e sulla missione di Mosè, sul racconto delle piaghe in

Egitto, sul passaggio del mare e infine sulla conclusione dell'alleanza presso il Sinai. Dei libri di Levitico, Numeri e Deuteronomio si approfondiranno le linee essenziali della teologia sacrificale, la dinamica dei racconti di mormorazione e il ruolo pedagogico della legge». A partire dal 27 gennaio del prossimo anno, il corso di Sacra Scrittura affronterà anche il Nuovo Testamento, particolarmente i Vangeli Sinottici, con altrettante quattordici lezioni tenute da Maurizio Marcheselli, docente di Sacra Scrittura alla Fter, e Michele Grassilli

che insegna Introduzione alla Sacra Scrittura. A febbraio 2026 ci si occuperà anche di liturgia, con il corso base tenuto da Stefano Culiarsi, docente alla Scuola di formazione teologica e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano. Questo ciclo di lezioni, suddiviso in otto appuntamenti, si terrà nei locali della chiesa di Cristo Re (via Emilia Ponente, 137). Tutte le informazioni sui corsi e le modalità di iscrizione sono disponibili nella pagina dedicata sul sito www.ftter.it. È anche possibile contattare lo 051/19932381 oppure l'e-mail sft@ftter.it (M.P.)

Festa di Santa Maria della Vita



L'Immagine di Santa Maria della Vita

Mercoledì 10 si celebrerà, nell'omonimo Santuario, la solennità di santa Maria della Vita, patrona degli ospedali di Bologna; motto della festa sarà «Vita data per Virginem». Alle 8.15 Lodi, partecipano le comunità religiose; alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa solenne presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; partecipano gli operatori sanitari con l'Ufficio di Pastorale della salute. Quel giorno il «Gioiello del Re Sole» sarà esposto nel Museo nell'oratorio. In preparazione della festa, oggi alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa, presiede padre Josè Yanzon, partecipano gli artisti dell'Ucai; domani alle 18 Rosario e alle 18.30 Messa, presiede don Luca Marmoni, partecipano gli aderenti Unitalsi e Vai; martedì 9 ore 18 Rosario e alle 18.30 Messa, presiede padre Fausto Arici, partecipa l'Ordine dei Frati Predicatori.

«Nel momento di ripresa di tutte le attività pastorali dopo la pausa estiva – commenta Magda Mazzetti, direttrice Ufficio diocesano Pastorale della salute –, ecco la festa di Santa Maria della Vita, che ci accoglie e ci dà il via per il nuovo tempo di lavoro e di servizio». «Il Santuario della Vita e l'ospedale sono strettamente uniti dalla storia – ricorda –, quella Storia con la "S" maiuscola che lega la vita in terra con la vita in Cielo. L'attuale Ospedale Maggiore è unito al Santuario di Santa Maria della Vita dalla storia, dal desiderio di fare il bene che ha accompagnato le persone di ogni tempo, le donne e gli uomini di Dio che costruirono questo luogo di culto e lo innalzarono accanto al primo luogo dove venivano raccolti i moribondi, i sofferenti, coloro che più di tutti necessitavano dell'aiuto degli uomini e di Dio».

SABATO 13

**San Lazzaro di Savena
i 100 anni della parrocchia**

Sabato 13, alle ore 17.30, la parrocchia di San Lazzaro di Savena ricorderà, con una solenne celebrazione eucaristica, i 100 anni dall'inizio della sua vita parrocchiale. Infatti, il 13 settembre 1925 l'allora arcivescovo cardinale Giovanni Battista Nasalli Rocca affidò il «possesso» della parrocchia al suo primo parroco, don Cesare Pizzirani, dando così concreta applicazione al Decreto – emesso quasi un anno prima ma ancora non attuato – con cui la chiesa di San Lazzaro veniva eretta in parrocchia. Fu festa grande quel giorno, perché da lungo tempo la popolazione anelava a vedere la propria chiesa, l'antica Cappella dell'Hospitale di San Lazzaro di Savena, intorno alla quale era sorta e cresciuta la comunità civile, divenire parrocchia autonoma. E oggi questa comunità, unitamente alla sindaco Marilena Pillati, si ritroverà in festa intorno all'altare per rendere grazie e condividere la gioia e la memoria delle proprie radici.

Zuppi ha celebrato domenica scorsa la Messa per la Comunità di Sant'Egidio di Bologna, nella festa del suo patrono. Nella riflessione ha ricordato origine e carisma

«Una casa di fraternità»

«La Comunità - ha detto l'Arcivescovo nell'omelia - è una rete di amicizia in un mondo sempre più diviso, dove il "noi" è sempre più piccolo»

DI DANIELE BINDA

La comunità di Sant'Egidio di Bologna in festa ha partecipato il 31 agosto alla celebrazione eucaristica nella chiesa di Santa Maria della Visitazione in via delle Lame, presieduta dal cardinale Matteo Zuppi. L'Arcivescovo così sottolinea la figura di Sant'Egidio: «Fondatore di comunità, monaco, taurmurgio, cioè guaritore, e protettore dei deboli: a cominciare da quella cerva che protesse dall'arroganza e dal possesso violento dei forti». La responsabile della Comunità di Sant'Egidio, Simona Cocina, sottolinea: «Speriamo che questo santo ci sostenga a sognare, a sognare in grande per una città più umana, più giusta e più amorevole verso gli indifesi di cui lui è il protettore».

Il Cardinale ha ricordato il valore della comunità di Sant'Egidio: «Sant'Egidio è una casa di pace perché parla con tutti - ha detto -, perché sfugge alla polarizzazione ignorante e violenta, perché ritrova il senso dell'altro come il nostro prossimo. Noi oggi siamo tutti invitati a capire la ricompensa che nessuno può portarci via. È universale, riconosce negli ultimi i veri familiari di Gesù e nel servizio quotidiano esprime la propria identità profonda. Perché la vicenda dell'amore del Signore diventa uno spazio concreto, non astratto: diventa una casa». «Gli anni della comunità non hanno impoverito i legami, ma li hanno resi più forti, spirituali, affettivi, personali e veri - ha proseguito l'Arcivescovo -. Nonostante le fatiche, le malattie o l'indebolimento fisico, il legame è diventato più interiore e più forte. La comunità è una rete di amicizia in un mondo sempre

più diviso, dove il "noi" è sempre più piccolo. Ma questo "noi" non è solo umano: coincide con Dio, o è la sua estensione». «Sant'Egidio è stato avanti a noi, primo tra gli ultimi, come nel banchetto - ha concluso Zuppi-. Il vero orgoglio non sta nella visibilità o nel ruolo, ma nell'essere stati invitati al banchetto dell'amore di Dio. Questa è la ricompensa che nessuno può toglierci: vivere l'amore di Dio nella fraternità, alzando lo sguardo sul mondo, sul futuro e su chi ci sta accanto, soprattutto i più fragili. Possiamo dire: siamo nati per essere custodi dei nostri fratelli». Alla festa erano presenti anche alcuni dei giovani che hanno partecipato all'incontro annuale a Roma «Global friendship». L'incontro ha visto la presenza

**«Possiamo dire:
siamo nati
per essere
custodi dei
nostri fratelli»**

di 1.200 giovani, di cui 120 dall'Ucraina. «Sant'Egidio ci chiede di essere testimoni di speranza. - dice Giovanni Redigolo, della Comunità -. Noi giovani di Sant'Egidio negli ultimi giorni di

agosto abbiamo avuto modo di vivere il «Global friendship», un grande incontro con giovani da tutta Europa e dal mondo, in cui, insieme al fondatore di Sant'Egidio, Andrea Riccardi, al suo presidente Marco Impagliazzo, abbiamo avuto modo di riflettere sui temi proprio della speranza, dell'amicizia con i poveri e con i fratelli e le sorelle della comunità umana tutta. Vogliamo portare la speranza, il messaggio di pace del Vangelo a tutti i giovani e a quelle persone che nel mondo stanno vivendo in questo momento sotto le bombe, o momenti di carestia, di guerra e di povertà». Alla fine della celebrazione eucaristica la festa è continuata intorno ad una torta e alla gioia di stare insieme.



Un momento della celebrazione

Alla Badia la Natività di Maria

Nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada domani, 8 settembre, si celebra la festa della Natività di Maria con il Rosario alle 18 e alle 18.30 la celebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo Matteo Zuppi; seguirà la processione con la Venerata Immagine della Madonna. Oggi le attività saranno molteplici: alle 10.30 celebrazione della Messa; alle 11.30 la benedizione

delle macchine agricole; a seguire il pranzo organizzato dal gruppo dell'Aratura e dal Centro Amarcord; alle 18 visita alla Badia con Gabriele Gallerani; in serata musica in dialetto con canti della nostra tradizione. La sera della festa, alle 20.30 concerto della banda di San Giovanni in Persiceto e alle 22.30 estrazione della lotteria. Tutti i giorni, inclusi quelli di chiusura degli stand, recita del Rosario e meditazione.



La Badia

«Religioni e spazio pubblico democratico» Torna dal 29 «Un libro al Villaggio»

Si avvia il 29 settembre prossimo la terza edizione di «Un libro al Villaggio», promosso dall'Ambito cultura della Zona pastorale San Donato fuori le mura. Il titolo del percorso 2025-2026 è «Le religioni nello spazio pubblico» e si articolerà in 5 incontri che si svolgeranno nella biblioteca dei Padri Dehoniani, in via Scipione dal Ferro 4, all'interno del Villaggio del Fanciullo (possibilità di parcheggio). Perché l'iniziativa è stata chiamata «Un libro al Villaggio»? In considerazione anche del contesto in cui si realizza - la biblioteca dei Dehoniani - e del prezioso servizio che offre, ogni relatore per trattare l'argomento di competenza farà riferimento ad un libro, indicato in ogni invito che prece-

derà i vari appuntamenti, dando così la possibilità alle persone interessate, se lo desiderano, di leggerlo prima o dopo. La partecipazione è libera, aperta a tutti, non solo ai residenti della Zona. Gli incontri sono il lunedì, dalle 18 alle 19.30. Siamo sempre stati puntualissimi nel terminare, lo siamo anche nell'iniziare! Questo il programma dell'anno. Lunedì 29 settembre «Religioni e spazio pubblico democratico: quale idea di laicità?», con Marcello Neri (teologo, Università Cattolica di Milano); lunedì 1 dicembre: «Il ruolo della destra religiosa ebraica nel conflitto israelo-palestinese» con Sarah Parenzo (ricercatrice e giornalista, in collegamento da Tel Aviv - Israele); lunedì 9 febbraio 2026 «L'eti-



Il logo dell'iniziativa

ca islamica e le democrazie: tensioni e punti di incontro», con Ignazio De Francesco (monaco della Piccola Famiglia dell'Annunziata, islamologo); lunedì 23 marzo «Le Chiese russo-ucraine: tra nazionalismo e responsabilità evangelica» con Lorenzo Prezzi (religioso dehoniano, giornalista); lunedì 4 maggio: «Lo Stato, la Chiesa cattolica e le religioni in Italia» con Geraldina Boni (giurista, Università di Bologna). Beatrice Draghetti

Le Collezioni comunali d'arte sono liete di accogliere in Palazzo d'Accursio, dall'11 settembre al 19 ottobre, «Al di là dei confini. Luoghi sacri condivisi», una mostra fotografica curata da Dionigi Albera e Manoël Pénicaud che sarà inaugurata mercoledì 10 alle 17.30. Questa rassegna raggiunge finalmente Bologna, dopo una presentazione itinerante che negli ultimi dieci anni ha toccato diverse città. L'esposizione è un pellegrinaggio visivo da uno spazio sacro all'altro attraverso il Mediterraneo, crocevia di grandi monoteismi (Cristianesimo, Ebraismo e Islam). In quei luoghi, la concentrazione di differenti etnie, credenze e pratiche si può tradurre in scontri o in occasioni di convivenza e scambio. La tematica della mostra è ampliata da ricerche condotte in una prospettiva di antropologia comparativa e si propone di combattere una lettura riduttiva della religione e delle alterità nelle società contemporanee. In un panorama

«Luoghi sacri condivisi», in Comune una mostra fotografica sui monoteismi



Una delle foto in mostra

dominato dalla paura verso culture e fedi religiose diverse, le 45 fotografie esposte e realizzate da Manoël Pénicaud, rivelano un altro sguardo, ricco di sfumature, sulle interazioni che si svolgono nel bacino del Mediterraneo. Al di là delle distinzioni teologiche e dei conflitti interreligiosi, le immagini invitano

i visitatori a riflettere sugli stereotipi, per scoprire un dialogo che trova fondamento nelle origini e nelle ragioni della convivenza di questi spazi, dove si dispiega l'ospitalità dell'altro, ricercando il sacro. La mostra è accompagnata da un catalogo pubblicato da Edimill, contenente le riproduzioni di tutte le fotografie esposte con i testi introduttivi di Silvia Battistini, Rita Monticelli, Dionigi Albera e Manoël Pénicaud. Si svolgerà un ciclo di incontri con esperti autorevoli per approfondire i temi al centro dell'esposizione nel Chiostro di San Domenico. Questo progetto è promosso da Musei Civici d'arte antica del settore Musei Civici del Comune di Bologna e dal Dipartimento di Lingue, letterature e culture moderne dell'Università di Bologna.

DALL'11

L'opera
«Dissolvenza
in porpora»
di De Luca



Museo Lercaro, mostra di Marco De Luca

Viene inaugurata giovedì 11 settembre alle 18 all'interno dell'Osservatorio sull'arte del Museo Lercaro (via Riva di Reno 57) «La superficie dell'anima», una personale di Marco De Luca a cura di Sabina Ghinassi. Questo progetto è stato pensato in occasione della IX Biennale del Mosaico contemporaneo di Ravenna 2025 e rientra nel calendario di Bologna Estate 2025, il cartellone promosso e coordinato dal Comune di Bologna e dalla Città Metropolitana di Bologna. La mostra presenta un nucleo di opere recenti di uno dei protagonisti assoluti del linguaggio musivo contemporaneo: Marco De Luca. Il percorso espositivo abbraccia l'ultimo decennio di attività dell'artista, attraverso una selezione di lavori, di piccolo e grande formato, che ne illuminano la poetica, accordata su un equilibrio formale di armonia estrema e bellissima, tra superficie e anima delle cose del mondo.

Il mosaico in De Luca parte da un approccio filologico al mestiere di mosaicista che, negli anni, è diventato pratica esistenziale di meditazione e trasfigurazione di ciò che gli attraversa lo sguardo. Frammento materico e frammento di visione si ricompongono in un unicum di meraviglia mutevole e cangiante. La materia è alle volte umile, come pietre, cartapesta e conchiglie, o preziosa, come tessere vitree, ori e smalti, ma quando viene raccolta e tessuta da un gesto risolto e lucente, celebra tutta la meraviglia possibile, annullando le gerarchie conosciute: un rituale salvifico/preghiera laica sulla bellezza di ciò che siamo per ritrovare/ricostruire un teatro/mondo densamente spirituale ed evocativo. In questo, muovendo dal perfettissimo modus operandi del mosaico bizantino, De Luca parla un linguaggio strettamente contemporaneo, accompagnandoci nella percezione di una sinfonia di bellezza totalizzante, che avvolge e affascina lo sguardo, trasformandosi in esperienza. Si parte dalla sete di cielo e di luce della notte incastonata di pulviscoli d'oro delle Ardesie e, attraverso il profilo pacificato dal vento del Cipresso e la solenne gentilezza delle statue steli «Lui» e «Lei», ci si apre al respiro della terra luminosa delle «Pale di San Martino», accompagnati fin dentro la serenità dolcissima di ogni nostro possibile spazio.

La mostra è visitabile a ingresso libero dal 12 settembre al 2 novembre 2025 nei seguenti orari: martedì e mercoledì 15-19; da giovedì a domenica 10-13 / 15-19. Per maggiori informazioni: segreteria@raccoltalercaro.it - www.fondazioneleercaro.it

DI MAGDA MAZZETTI *

«Di cosa è fatta al speranza?» è il titolo dell'incontro che si terrà lunedì 15 alla parrocchia del Corpus Domini di Bologna (via Lincoln, 7) proposto dalla Chiesa di Bologna, dall'Ufficio diocesano di Pastorale della salute e dalla libreria «Paoline». L'arcivescovo dialogherà con don Gianluca Mangeri, medico oncologo e cappellano all'Istituto ospedaliero Poliambulatorio di Brescia, suor Laura Castrico, responsabile della libreria «Paoline» di Bologna, e la sottoscritta, Direttrice dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della

Speranza e malattia: le risposte di chi cura

la salute. Il titolo di questo appuntamento ce lo ha suggerito una grande esperta di vita, di speranza, di cura come Cicely Saunders. La sua vita è stata davvero una grande avventura in compagnia del dolore e di una schiera infinita di malati con diagnosi infausta, sempre accanto alla morte, con il supporto di donne e di uomini di buona volontà, ma anche scontrandosi, un numero infinito di volte, con uomini e con donne di «cattiva» volontà. Come popo-

lo di Dio in questo angolo di mondo che è la diocesi di Bologna, nell'anno giubilare che papa Francesco ha voluto fosse tempo di ricerca per trovare motivi di speranza autentica per questo nostro mondo, vorremmo proporvi un «Pellegrinaggio» al cuore della vita, là dove pochi sono stati per scelta, ma tanti vanno inevitabilmente: i luoghi di cura. Quei posti dove si parla di malattia ed il dolore è ospite sempre presente, dove è bene entrare come si en-

tra in un Santuario: silenziosi, in ascolto, certi che dove c'è il dolore incontreremo sicuramente il Nostro Signore e ci dirà una Parola vera; a noi la grazia e la saggezza di ascoltarla. Ci accompagnerà il nostro pastore, l'Arcivescovo farà quello che fa ogni papà con i suoi figli: li accompagna accanto ai nonni malati, ci metterà una mano sulla spalla per farci sentire che nessuno è solo davanti alla malattia, che lui è con noi ogni volta che ci incamminiamo da Ge-

rico a Gerusalemme, che la Comunità cristiana si riconosce dai gesti che compie davanti al dolore dei fratelli, non dalle parole che dice. Don Gianluca Mangeri, cappellano ospedaliero a Brescia, ci testimonierà il suo incontro con Gesù nella sua vita avvenuto nelle corsie dell'ospedale, lui medico e sacerdote! Ma non poteva mancare neppure una voce femminile: suor Laura Castrico, da noi incontrata nella libreria delle suore Paoline tante volte e che

sarà prossimamente «donna di Cura» per le sue sorelle ammalate. Abbiamo chiesto a lei di affidarci i suoi sogni. Riconosciamo che la nostra Chiesa in Bologna è terra fertile e ha dato vita a tanti uomini e donne che si sono messi al servizio dei malati, dei malati più in difficoltà perché feriti nel corpo fin da bambini, perché privi di risorse economiche adeguate per affrontare cure e disagi; nel nostro territorio vi sono luoghi di cura che sono diventati casa per

chi aveva bisogno di assistenza e di carità, amore fino alla fine. Pensiamo alla serata del 15 settembre come un momento di dialogo con tutti, con i nostri cappellani degli ospedali, degli Hospice, con i tanti ministri, diaconi, accoliti che visitano i nostri anziani nelle residenze per anziani, nelle case, i volontari della Diocesi che con il loro lavoro silenzioso e costante supportano i malati e le loro famiglie, i fratelli e le sorelle dell'Unitalsi che testimoniano e cercano segni di Speranza con il loro umile servizio di vicinanza ai più soli.

** Direttrice Ufficio diocesano di Pastorale della salute*

L'impegno necessario per l'autunno difficile della nostra Bologna

DI MARCO MAROZZI

«A Bologna con 1.500 euro netti al mese si è poveri, se non si ha una casa di proprietà. Le famiglie, che hanno rinunciato o ridotto le vacanze, sono sempre più spesso costrette a scegliere se curarsi o iscriverne i figli ad uno sport, per poter pagare i libri scolastici. E la situazione potrebbe peggiorare: le conseguenze della Cassa integrazione sulle retribuzioni non sono ancora registrate dai dati ufficiali». Conclusione: «Sarà un autunno cupo». Il segretario della Camera del Lavoro, Michele Bulgarelli, non usa giri di parole, grande preoccupazione per la situazione sociale ed economica a Bologna e in regione. «Autunno cupo e di lotta». «Pace, blocco dei licenziamenti, diritto alla casa, sicurezza sul lavoro e contrasto della cultura del possesso - dice - sono i principali temi su cui lavoreremo nella città in cui sotto il portico di San Luca sono spuntate scritte sessiste». Nel Bolognese si registra un aumento del 17% nel ricorso agli ammortizzatori sociali. E soprattutto la Cassa straordinaria ad aumentare: 2,5 milioni di ore autorizzate contro 1,6 del 2024. «Ciò significa che qualcuno potrebbe non rientrare al lavoro o che sono in arrivo fallimenti, procedure concorsuali o una ripresa a singhiozzo delle attività. La non conferma dei contratti precari, invece, è stata sperimentata prima dell'estate». A ciò si aggiunge il calo del Pil, l'aumento del 3,5% del costo del carrello della spesa registrati dall'Istat e il costo della casa che pesa per il 50% sugli stipendi, come denunciato da Cna. «Siamo davanti a una proletarianizzazione del ceto medio - dice Bulgarelli -. Una situazione senza precedenti: serve, come durante il Covid, il blocco dei licenziamenti». «Il lavoro povero e la novità del calo dell'occupazione femminile: meno 3% in un anno sono i punti nuovi che preoccupano il sindacalista». «Poi la turisticizzazione di Bologna, che va governata: il tavolo in Città metropolitana dovrà anche tutelare il reddito degli addetti, poveri a dispetto degli utili del settore». Una Bologna indicata fra le città più vivibili registra povertà sempre meno nascoste e solitudini in aumento. Le cause? Precarietà lavorativa, stipendi insufficienti, impossibilità di sostenere le spese scolastiche o sanitarie, difficoltà nel trovare un alloggio stabile, ostacoli burocratici o legati alla lingua per le famiglie di origine straniera. A tutto questo si aggiunge un crescente bisogno relazionale ed educativo che emerge con forza nelle richieste più frequenti: buoni spesa, materiale scolastico, prodotti per la prima infanzia, Centri estivi, attività sportive, sostegno. Una recente indagine di Unobravo (il servizio di psicologia online) sulla solitudine nelle città italiane segnala Bologna tra i centri urbani più colpiti dal fenomeno. Infatti con un indice di 5,12 si piazza al sesto posto assoluto (al primo c'è Milano con 6,58). Quasi un Bolognese su due dichiara di sentirsi solo nella propria città. Il report analizza i dati legati alla vita urbana, l'impatto psicologico dell'isolamento e propone strategie concrete per migliorare il benessere relazionale: sotto le Due Torri il 46% dei residenti si sente solo e il 38% dei nuclei familiari è composto da una sola persona.



Don Benzi, la Messa di Zuppi per i 100 anni dalla nascita

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Nel centenario del fondatore della Comunità Papa Giovanni XXIII, il Cardinale ha presieduto l'Eucaristia in uno dei luoghi da lui più amati

FOTO BOLOGNA SETTE

Gioco d'azzardo al femminile

DI FRANCESCO TOSI *

È disponibile online il volume «"Appena vinco smetto!" Esperienze del gioco d'azzardo al femminile, nel territorio bolognese», a cura di Ivo Colozzi, Carla Landuzzi e Sara Sbaragli per la collana «Etica e società» dell'editore FrancoAngeli, realizzato con il contributo di Fondazione Carisbo, Fondazione Ipsser (Istituto petroniano studi sociali Emilia-Romagna), Fondazione dottor Carlo Fornasini e Ministero della cultura, Direzione generale educazione, ricerca e istituti culturali. Da tempo la Fondazione Ipsser ha avviato approfondimenti e ricerche sulle tematiche relative al gioco d'azzardo. La ricerca, confluita nel volume «Se mi togliete il gioco divento matto» di Ivo Colozzi, Carla Landuzzi e Daria Panebianco (FrancoAngeli 2017), aveva già evidenziato, tra l'altro, una propensione al gioco d'azzardo, ancora sotto traccia e sfuggente alle rilevazioni dei dati, da parte delle donne. Tale propensione presenta, nelle donne, caratteristiche non totalmente equiparabili e sovrapponibili ai percorsi degli uomini. Da tale ipotesi si sono avviati lo studio e la raccolta di esperienze confluite nel nuovo volume «Appena vinco smetto!» (FrancoAngeli 2025), che vede la collaborazione dell'Uloc dipendenze patologiche, Azienda Usl di Bologna e Giocatori anonimi. Oltre all'approccio biomedico con cui viene

analizzato il fenomeno del gioco d'azzardo, è presa in considerazione la dimensione sociale delle giocatrici, come pure il ruolo decisivo delle reti sociali e la dominanza dei fattori sociali come condizionanti la propensione all'azzardo delle donne. La riduzione della prospettiva sociologica può portare a indebolire l'identificazione dei fattori sociali in grado di favorire il benessere delle donne e proteggerle dai comportamenti di dipendenza. Diversità di genere che non riguarda solo la frequenza al gioco, ma anche la tipicità dell'approccio e, forse, anche, può risentire gli echi delle istanze di emancipazione femminile. La prima parte del volume presenta una rassegna dei quadri teorici e delle ricerche sociologiche sul gioco d'azzardo al femminile. La seconda parte, basata su interviste semi-strutturate somministrate a giocatrici di Bologna e Provincia, propone un profilo delle stesse e l'analisi delle loro «carriere di gioco». La terza parte analizza le risposte al problema del gioco d'azzardo al femminile offerte sul territorio bolognese dai Servizi pubblici e dalle organizzazioni non profit. Nella parte conclusiva, il volume presenta un'analisi dal punto di vista etico delle «complicate» relazioni tra Stato e gioco d'azzardo. «Appena vinco smetto!» è pubblicato con licenza Creative Commons in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma FrancoAngeli Open Access.

* Fondazione Carisbo

DI SILVIA COCCHI *

Pubblichiamo alcune testimonianze di genitori che hanno usufruito del Bando di sostegno creato dall'Ufficio diocesano di Pastorale scolastica e, per volontà dell'Arcivescovo, destinato al sostegno di progetti per il percorso scolastico degli studenti con disabilità o invalidità certificate e ai Doposcuola delle parrocchie della Diocesi.

Teniamo ad esprimere il nostro ringraziamento per l'aiuto, il supporto costante e la vicinanza che da tanto tempo ci esprime, economicamente e non. Crediamo che l'aiuto più grande che è stato dato a Marco (nome di fantasia, ndr) sia stata la possibilità di aprirsi al mondo. Ha trovato, usato e anche capito i gesti e le parole che l'hanno reso il bimbo solare e felice di adesso, pur con ancora le sue difficoltà. Un esempio è la libera iniziativa di quest'anno, dare la pace a tutta la chiesa, ad ogni Messa. Ha prima iniziato osservando i chierichetti che scendevano per farlo, poi pian piano ha cominciato anche lui coi vicini di banco e man mano ampliando il numero di persone da coinvolgere; questo gesto è diventato «Il gesto della comunità della nostra parrocchia». Continua ancora raccontandoci: «Il grande contributo che la Curia ci ha dato per l'apertura di Marco, il suo "abbraccio" che ogni domenica e ogni giorno lui regala al prossimo, fatto di gesti, ma adesso anche parole". Ha potuto mantenere e coltivare amicizie e conoscenze con grandi, piccoli e coetanei, oltreché avviare e consolidare il suo apprendimento scolastico. Vi ringraziamo con tutto il nostro cuore a nome nostro e di Marco, per questo e tanti altri motivi che ora fatichiamo ad esprimere, per il percorso svolto fin qui e per continuare con noi questo lungo cammino che il nostro bimbo ogni giorno percorre nella vita e nella fede.

Vogliamo anzitutto ringraziarvi perché per nostra figlia è stato davvero importante aver mantenuto continuità con le terapie intraprese. Il Territorio purtroppo ci ha aiutato per tempi limitati e in percorsi standardizzati. Grazie ai contributi di questi anni siamo riusciti a dare a nostra figlia un supporto personalizzato da parte di più specialisti che abbiamo raggiunto e fatto collaborare in diversi luoghi, per uno sviluppo nelle aree linguistica-logopedica, cognitivo-matematica e motoria. Il fatto di poter accedere al contributo presentando le competenze di più specialisti per noi è fondamentale: per nostra esperienza ci rivolgiamo a più figure professionali che in modo specifico curano e lavorano sulle varie fragilità di nostra figlia. Non abbiamo trovato un professionista o un ente che in modo univoco possa prendere in carico la bambina. Riusciamo a non disperdere le forze dei vari interventi grazie anche al supporto della scuola, che riesce a coinvolgere i vari specialisti almeno tre volte l'anno, per garantire migliore apprendimento e integrazione scolastica. Ci piacerebbe se fosse possibile presentare più progetti di più specialisti finalizzati comunque al bene unico, nostra figlia. Vi rinnoviamo la nostra gratitudine.

Per la mia ragazza è stato di grande aiuto ricevere questi finanziamenti perché ha potuto partecipare ad attività, ad esempio il pattinaggio, che altrimenti noi non avremmo potuto permetterci e che le hanno permesso di stare in una comunità, di vivere al meglio la sua età. Grazie per l'opportunità che ci avete dato. Ringrazio l'Ufficio e la Chiesa cattolica per il sostegno che ci date e, anche se riusciamo a sopprimere solo in parte alle spese sostenute, non finiremo mai di esservi grati. Luca (nome di fantasia, ndr) sta affrontando al meglio le sfide che la vita ci ha dato.

* direttrice Ufficio diocesano Pastorale scolastica

Domenica prossima a Porretta le liturgie per la festa del Crocefisso

A Porretta Terme, quando il 14 settembre cade di domenica, come quest'anno, si celebra la festa del Crocefisso. Alle 16.30 l'arcivescovo Matteo Zuppi presiederà la Messa nella piazza della Libertà e poi saluterà le squadre di basket che parteciperanno al torneo. L'Alto Reno MusicAntica Festival dedica il suo programma alla Festa della Croce: venerdì 12 alle 17 nel teatro parrocchiale, il quartetto «Senzaspine» eseguirà «Le sette parole di Cristo in Croce» di Haydn; sabato 13 alle 21, sarà presentato in prima assoluta, «La Deposizione dalla Croce» di G. B. Martini e domenica 14 sempre alle 21 concerto «Stabat Mater» nella chiesa parrocchiale eseguito da Gruppo vocale femminile Novecento. Oggi alle 21 con-

certo del coro «Concerti spirituali», nella chiesa parrocchiale. Nel teatro parrocchiale martedì 9 proiezione del film «Un Dios prohibido», di Pablo Moreno e giovedì 11 conferenza dell'iconografo Giancarlo Pellegrini su «L'Icona, un'immagine che vive nella liturgia». Da via della Pace ci sarà la tradizionale Via Crucis notturna al Monte della Croce; i francescani guideranno il gruppo che partirà alle 20 di venerdì 12. È possibile vedere la mostra sul Crocefisso, «Iconografia della Croce: l'arte esprime la fede» fino a domenica 21 nell'Oratorio di San Rocco. Da venerdì 12 a domenica 14 e da venerdì 19 a domenica 21, nel convento dell'Immacolata, si può visitare l'altra mostra: «Cone a Porretta, un cammino trentennale».

Castelfranco, Zuppi sarà cittadino onorario



Zuppi a Castelfranco in Visita pastorale

Martedì 9 settembre, proprio nei giorni della festa e Sagra del compatrono San Nicola da Tolentino, il Consiglio comunale di Castelfranco Emilia conferirà al cardinale Matteo Zuppi la cittadinanza onoraria. Gli verrà consegnato lo «Aes Signatum», che riproduce un importante reperto archeologico di epoca etrusca custodito nel Museo civico locale. La cerimonia avverrà in Piazza Vittoria alle 17.30 e a seguire, alle 18.30, il cardinale presiederà sempre in piazza una solenne celebrazione eucaristica in onore di San Nicola. La delibera era stata votata significativamente all'unanimità dal Consiglio Comunale il 31 marzo scorso ed era diventata esecutiva il 13 aprile. Nessuno poteva immaginare la morte dell'amato Papa Francesco il 21 aprile. Nelle settimane successive i castelfranchesi hanno seguito con gran-

de trepidazione il crescendo di stima e di aspettative in Italia e all'estero attorno alla figura del cardinale Zuppi. Ed è con questa consapevolezza e grande fierezza che si apprestano a riconoscerlo ufficialmente come proprio concittadino. L'onorificenza vuole pubblicamente dichiarare a don Matteo, come ama essere chiamato, che tutta la cittadinanza castelfranche lo riconosce un imprescindibile punto di riferimento. Certamente per i molteplici segni della sua attenzione alla nostra Città come arcivescovo della diocesi di Bologna, a cui appartiene da sempre il comune di Castelfranco Emilia, per esempio decidendo di dedicare la sua prima Visita pastorale proprio al nostro territorio nell'autunno 2019. Ma ancor di più per la sua partecipazione a importanti iniziative promosse nella nostra

Città sulla Costituzione, per la legalità e per la pace, nonché per la sua vicinanza sempre affettuosa e positiva ai più fragili del nostro tessuto sociale, con le sue frequenti visite agli anziani della Casa di Riposo Repetto e alla Casa circondariale. Questo riconoscimento è sicuramente fonte di fierezza per le comunità cristiane della nostra Zona pastorale, ma anche motivo di una grande responsabilizzazione: spetta ai cristiani mostrare nel vissuto quotidiano del nostro territorio – segnato sempre più da presenze culturali e religiose diverse – che il Vangelo può essere sorgente di un impegno appassionato per il bene comune e di una grande creatività nell'affrontare le sfide antiche e nuove.

Rita Bovo e Luciano Luppi
presidente e moderatore
Comitato Zona pastorale Castelfranco

L'ultimo libro di don Luigi Giussani è stato presentato dal Centro culturale «Enrico Manfredini» nell'ambito della rassegna «Ogni libro un passo», col responsabile Cl Bologna e il vicario generale

La speranza nell'incontro con Dio

Silvagni: «La sfida è ridare orizzonte alle nostre esigenze del cuore, di verità, giustizia, felicità, amore»



Da sinistra: Sama, Bassi e Silvagni

DI STEFANO ANDRINI

«L'incontro che accende la speranza», l'ultimo libro di don Luigi Giussani (edito da Libreria Editrice Vaticana) è stato presentato al cinema Perla dal Centro culturale «Enrico Manfredini» nell'ambito della rassegna «Ogni libro un passo», ospitata per l'occasione all'interno della festa parrocchiale di Sant'Egidio e introdotta da Michele Bassi, presidente del Centro culturale. Il volume raccoglie le lezioni del sacerdote lombardo ai giovani universitari di Comunione e

liberazione a un corso di esercizi spirituali tenuto nel 1985. «Dalla lettura di questo libro - ha affermato monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale e parroco di Sant'Egidio - si apprende prima di tutto qual è il metodo di Cl per far crescere le persone. Una prima sottolineatura: Giussani mette al centro la persona. E ricorda una frase di Giovanni Paolo II che ai giovani diceva: "Non abbiate paura della vostra giovinezza e dei profondi desideri che provate". Si pensa che in quello che ci spaventa non ci sia niente di buono; al

contrario, papa Wojtyla dice che la paura è una cosa bella. Perché nasce dal bello: e la paura è quella di perdere un bene che hai intravisto. Ma la paura può essere insidiosa, trasformandosi in incertezza e dubbio. Quello che si è visto di bello viene derubricato nell'illusorio». «Molto bella la citazione di Cesare Pavese ("Qualcuno ci ha mai promesso qualcosa? E allora perché attendiamo?") - ha proseguito Silvagni -. Al contrario, insiste Giussani, ci è stato promesso tutto. L'incertezza produce un'umanità affettivamente bloccata. Dall'ubriacatura

iniziale dell'essere insieme passi alla delusione perché non trovi quello che pretendevi». La sfida di Giussani, ha concluso monsignor Silvagni «è quindi di ridare il loro orizzonte alle nostre esigenze: quelle del cuore, di verità, di giustizia, di felicità, di amore. Non sono delle pretese indebite, sono il segno di una domanda. Chi trova un amico trova un tesoro, ci diciamo sempre, ma attenzione: il tesoro non è l'amico ma quello che porta, cioè Cristo».

«Questo libro è proprio contemporaneo - ha sottolineato Giovanni Sama responsa-

bile del Movimento di Comunione e liberazione di Bologna -. Parto dall'introduzione del cardinale Pietro Parolin perché la prima domanda che mi è venuta è: che cos'è la speranza per me, davanti a un dolore, a un'ingiustizia, alla fatica della vita. Risponde il cardinale: "In queste pagine di singolare freschezza don Giussani, con un piglio da vero educatore, invita i suoi giovani uditori a rifuggire ogni sconcerto e tentazione". Il punto è questo: ragazzi niente paura, niente paura di non riuscire». «Ma perché non avere paura? - ha proseguito Sama

Monte delle Formiche, la festa annuale Fino al 15 le celebrazioni nel Santuario

Il Santuario della Madonna del Monte delle Formiche celebra fino al 15 settembre l'annuale festa, in occasione di un fenomeno naturale molto particolare. Ogni anno su questa vetta giungono sciame di formiche alate per compiere il loro volo nuziale, provenienti dalla Foresta Nera della Germania, per poi morire a migliaia davanti all'immagine della Madonna. Oggi alle 16 Rosario e Messa celebrata da don Giulio Gallerani, rettore del Santuario. Alle 20 ritrovo al Bivio Val Piola per la fiaccolata verso il Santuario e all'arrivo polenta per tutti, nella serata tradizionale dei «Falò nelle tre valli».



Giovani all'ingresso del Santuario al termine di un pellegrinaggio

retto del Santuario di Madonna dei Boschi, con processione nel bosco e benedizione. Tutto il giorno, dalle 10, festa delle campane a cura dei campanari di Monghidoro. Il Solenne Ottavario continua tutta la settimana. Martedì 9 la tradizionale Tombola nella Sala di accoglienza del Santuario e venerdì 12 «Giochiamo insieme con Mr. Quiz» e visita al Rifugio aereo di Villa Revedin. Sabato 13 alle 20.45 proiezione dei video girati dai soldati satunitensi durante la Seconda Guerra Mondiale, con scene di vita e di guerra nel 1944/1945 nelle vallate Idice, Zena e Savena, insieme alla

mostra mercato «La Gotica ritrovata». Inoltre mostra di pittura «Dipingere con la luce» di Bruno Munari al Museo dei Botroidi. Sabato 13 «Festa dei bambini al Monte» con i giochi pomeridiani e l'Aperimonte a partire dalle 19. Domenica 14 alle 16.30, Messa solenne, presieduta da monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale; a seguire, processione nel bosco e benedizione dal piazzale del Santuario, poi concerto di campane. Infine lunedì 15 settembre alle 16.30 Messa conclusiva dell'Ottavario celebrata da don Gallerani. Stand gastronomico sempre aperto, con pesca di beneficenza. (G.P.)

Farneto, la Vergine della Cintura

Nella parrocchia di San Lorenzo del Farneto si celebra fino a domenica 14 la festa della Madonna della Cintura. Il momento culminante sarà mercoledì 10 alle 21, quando l'arcivescovo Matteo Zuppi celebrerà la Messa nella località Mulino; a seguire la processione sino alla chiesa. Il programma prevede eventi religiosi. Ieri si è cominciato con la visita avventurosa alla «Grotta del Farneto»; per oggi è prevista alle 9.30 la processione da via Galletta, 14; a seguire la celebrazione eucaristica alla chiesa di san Disma; nel pomeriggio, alle 17, si svolgerà un trekking a Monte Calvo: «Un cammino lungo la Via dei fantini»; alle 19, il concerto di «Prendi



La Madonna della Cintura

nota»; alle 21, il concerto di «Billas». Domani sera, alle 21, il concerto del coro «Vecchioni di Mariele Ventre». Martedì 9, alle 21, si reciterà il Rosario alla chiesa del Farneto. Giovedì 11 alle 21 sul palco suoneranno i «Black holes» e venerdì 12, pure alle 21, i «Kartoonya». Sabato 13 alle 10.30 celebrazione della Messa con l'Unzione degli infermi; in serata, sempre alle 21, sul palco si esibiranno i «Qraro». Nella giornata conclusiva, domenica 14 settembre, alle 10 sarà celebrata la Messa nella chiesa del Farneto. Ogni giorno della festa un ristorante al coperto rimarrà aperto dalle 19 in poi, escluso il giorno 16; nelle domeniche 7 e 14 aprirà alle 12.30.

La voce della Chiesa e del tuo territorio

Ogni domenica con Avvenire, in edicola, in parrocchia e in abbonamento

OFFERTA SPECIALE GIUBILEO 2025

Abbonamento annuale cartaceo

Spedizione postale o ritiro in edicola tramite coupon

~~€ 60,00~~

€ 46,50

Abbonamento annuale digitale

Disponibile su pc, smartphone e tablet. Anche su app Avvenire

~~€ 39,99~~

€ 29,99

Inquadra il qr code scegli la tipologia di abbonamento utilizza il codice sconto **AVBO25**

Offerta riservata ai nuovi abbonati e valida fino al 31/12/2025

Chiama il numero verde 800 820084 o scrivi a abbonamenti@avvenire.it

Con l'abbonamento avrai in omaggio 3 mesi di lettura di Luoghi dell'Infinito e dell'inserto Gutenberg

DI MARIA CATERINA PALLOTTI*

Il mio lavoro è un po' speciale: sono un'oncologa che ha scelto di essere un medico di cure palliative. Ho lavorato in Hospice diversi anni, poi come palliativista in Oncologia ed Ematologia ed ora lavoro nell'assistenza domiciliare. Mi occupo di sintomi, di pazienti inguaribili con tanti bisogni che la maggior parte delle volte sono alla fine della loro vita; il mio compito è migliorare la qualità di vita della persona e della sua famiglia, al di là della malattia che ha e del tempo a disposizione.

L'importanza di esserci, vicini a chi soffre

Con i pazienti e le famiglie, anche nei pochi o tanti giorni che si condividono insieme, dobbiamo affrontare strade così faticose e impervie che, dopo un po', «chi aiuta chi» non è così chiaro. Io posso mettere la mia conoscenza, la mia professionalità, l'empatia e l'umanità, ma tante volte le persone che incontro mi insegnano a vivere. Per rispetto a quei pazienti ai quali sto accanto nel fine vita, alle situazioni che vivo, non posso

che dare un profondo significato alla mia vita ed essere sempre in cerca di un «senso» per valorizzarla. Impari che il tempo è prezioso e non puoi perderlo, che la vita è molto fragile; per rispetto a chi non c'è più, non puoi sprecarla, non puoi arrabbiarti per nulla perché i problemi, quelli veri, sono tutta un'altra cosa. Devi cercare la tua serenità. Spesso rileggo un libretto di Cicely Saunders, la dottoressa

che ha iniziato le cure palliative; il titolo spiega tutto: «Vegliate con me» (le parole del Getsemani). E dice «Per quanto solleviamo i pazienti dall'angoscia, per quanto li possiamo aiutare a trovare un nuovo significato per quello che sta accadendo, ci sarà sempre un limite dove dovremo fermarci e comprendere di essere di fatto impotenti» e ancora: «Nel momento in cui sentiamo di non poter fare assolutamente nulla, dobbiamo

essere preparati a restare fermi dove siamo, semplicemente a "esserci"». Credo che sia l'aspetto più importante nel fare il palliativista, quel «io resto!». Resto accanto ai pazienti quando gli altri specialisti se ne vanno, accanto all'oncologo/ematologo quando deve dare una brutta notizia; con quelle famiglie e la loro rabbia, il loro sgomento, il loro dolore. Resto davanti a quel «perché?» al quale non c'è una risposta.

Facciamo tutto il possibile per quella persona, per la famiglia, per la vita, ma in mezzo al nostro agire per il bene del paziente c'è Dio a cui chiedere aiuto ed affidarci. Quello che mi insegna il mio lavoro è prendersi cura dell'altro (del paziente e della sua famiglia), custodirlo, esserne responsabile, proteggerlo fin dove si può, rispettandone autonomie, pensieri e scelte, anche a volte molto diverse dalle mie. Posso prepararmi ad

un dialogo difficile, pensare cosa devo dire, ma poi la prima cosa che devo fare entrando in una stanza è ascoltare l'altro e lasciarmi condurre da chi ho di fronte. Condividere le possibilità, cercare insieme le soluzioni, quello che si può fare con quello che abbiamo. Sono molto convinta che, finché seguiamo un paziente e sinceramente ci dispiace quando viene a mancare, siamo nel posto giusto, stiamo facendo umanamente il nostro mestiere. Quando non ne saremo più colpiti, sarà tempo di chiederci se cambiare lavoro.

* medico palliativista


Don Sanzio Tasini: «Nell'Hospice scopro Dio negli ammalati»

DI MAGDA MAZZETTI *

Don Sanzio Tasini è parroco a San Biagio di Casalecchio di Reno; nella sua parrocchia è situato uno dei quattro Hospice della nostra diocesi. Quest'anno, in occasione della XXXIII Giornata mondiale del Malato in febbraio, abbiamo scelto di pregare in due delle Zone pastorali dove sono situati gli Hospice: Bentivoglio e Casalecchio di Reno. Abbiamo pregato con la Lectio pauperum, ascoltando la Parola che Dio ha scritto nella vita di persone che hanno sperimentato il dolore e la malattia e nella vita di coloro che, ogni giorno, per lavoro o per dovere, curano i più fragili. Anche Don Sanzio ha partecipato, condividendo la sua esperienza sacerdotale con la comunità. Ecco le sue parole. «Spesso dico che, quando si è parroci, fare il prete è comportarsi per una buona parte del tempo a "fare gli amministratori di un condominio" (un condominio con finalità di culto e religione!) per organizzare, incontrare, gestire sacramenti, affrontare problemi burocratici ed economici. A peggiorare la situazione e il mio carattere "di Marta"; mi è stato chiesto di venire a San Biagio con l'impegno di "fondare una nuova comunità" e costruire una Chiesa (e non in senso metaforico!). Certamente sono tutte cose buone e anche in mezzo al tanto "fare" ho incontrato Dio: un Dio provvidente e che si è fatto sentire vicino in tanti momenti difficili». «Poi è arrivato l'Hospice - ha aggiunto don Sanzio - e molto del mio essere prete è cambiato! Ricordo che, una delle prime volte che sono entrato in quella struttura, un ammalato mi ha detto grazie e gli ho risposto che ero io a sentire il dovere di ringraziarlo per ciò che mi stava donando e perché, tra l'altro, mi stava facendo scoprire la vera gioia di essere prete! Avevo messo da parte tutta la frenesia del "fare", la sacrosanta preoccupazione di elargire sacramenti, per scoprire la bellezza della presenza di Dio nell'umanità sofferente di chi mi stava di fronte, o nei suoi familiari, in mille forme». «A volte Dio si è manifestato attraverso un semplice abbraccio - ha sottolineato ancora il sacerdote -. Una volta una ragazza, consapevole che la morte era alla sua porta, mi raccontava con una serenità incredibile che non ne aveva paura perché aveva assaporato la bellezza di vedere la Luce in due momenti di coma. In quel momento ho saputo solo ascoltare». «A volte si è testimonianza di una dignità, di una pazienza e di una sopportazione incredibili, tante volte di una fede vera, essenziale, che arriva ad una semplice Ave Maria e ad un Segno di croce. In quei momenti però ti rendi conto che al Signore questi bastano e avanzano!», ha poi proseguito don Sanzio. E ha raccontato: «Una volta la Grazia del Signore mi ha commosso: una giovane mamma mi ha chiesto di essere battezzata e nel giro di una settimana (davanti ai suoi due figli) è riuscita a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana, poi l'Unzione degli infermi. Dopo qualche giorno Sorella Morte è arrivata e abbiamo celebrato il funerale in chiesa». «È proprio vero quello che ci dice Papa Francesco - ha concluso il parroco -: i posti in cui si soffre sono spesso luoghi di condivisione, in cui ci si arricchisce a vicenda. Quante volte, al capezzale di un malato, si impara a sperare! Quante volte, stando vicino a chi soffre, si impara a credere! Quante volte, chinandosi su chi è nel bisogno, si scopre l'Amore!».

* direttrice Ufficio diocesano Pastorale della salute

MERCOLEDÌ 10 SETTEMBRE



Santa Maria della Vita, festa nel santuario

Questa pagina è offerta a liberi interventi, opinioni e commenti che verranno pubblicati a discrezione della redazione

Ospitiamo alcune testimonianze sul tema della malattia in occasione della patrona degli ospedali della città di Bologna, che si celebrerà mercoledì 10

FOTO MINNICELLI

Vivere la speranza nella fragilità

DI PATRIZIA TREVISANI *

Dal 1990, oltre 35 anni come infermiera mi confronto quotidianamente con la malattia in un reparto molto critico, la Rianimazione. Non mi abito a vedere vite sospese e lacerate da lesioni fisiche spesso permanenti, a osservare gli sguardi spaventati, smarriti, di coloro che si svegliano lentamente dal coma. Nel cercare visi a loro familiari, incontrano quelli di noi infermieri. Diventa fondamentale allora saperli confortare, usare un tono di voce rassicurante, toccare il loro corpo con il dovuto tatto e rispetto, per aiutarli a fidarsi e ad affidarsi alle cure, dare speranze e supporto alle famiglie. La malattia può portare alla morte, ma in alcuni casi può diventare occasione di «rinascita» per altri, grazie a coloro che donano organi e tessuti. Al di là del proprio credo religioso, le famiglie dei defunti affermano spesso di aver trovato un po' di sollievo nel sapere che da quel dono molti sono stati salvati da una morte imminente, o hanno migliorato la loro vita. Ho vissuto la sofferenza anche in prima persona, con una malattia oncologica che ho affrontato e concluso con successo dopo un lungo percorso. In quei mesi ho percepito, sulla mia pelle e nel cuore, la pesantezza della diagnosi dura e cruda, delle lunghe e gravose terapie, la sofferenza nel sopportare gli effetti collaterali dei farmaci, ma mai ho perso la speranza nella guarigione. Non ho mai pensato alla possibilità di morire; d'altronde ogni giorno potremmo morire: la malattia grave ci può solo ricordare che questo può avvenire in tempi brevi.

La mia angustia più pesante in realtà è stata quella d'aver fatto preoccupare e soffrire anche i miei figli e i miei cari. Ho constatato con grande amarezza e delusione che la malattia ha generato blocchi comunicativi con alcune amicizie, diventando il pretesto per non starmi vicino nemmeno con una parola di conforto. Questo ha generato delusione e frustrazione, ma con il tempo ho apprezzato e valorizzato invece chi ha saputo stare con me. Grazie alla malattia ho conosciuto persone straordinarie, mi sono avvicinata con più slancio alla fede cristiana, mi sono approcciata al volontariato più discreto e meno chiassoso, come quello dell'Unitalsi, perché aiutare chi soffre più di te e da più tempo ti può dare conforto e farti sentire meno malato. Solo il vero amore che è custodito nei sani rapporti familiari e di amicizia aiuta ad affrontare qualsiasi burrasca, magari superandola. La malattia ti fa sentire su una piccola barca in mezzo ad un mare tempestoso: se ti arrabbi costantemente contro il destino e ti compiangi, non riuscirai facilmente ad uscirne indenne. Ad un certo punto devi reagire, affidarti e saper cogliere gli strumenti giusti per tornare a riva: fidarsi dell'équipe che ti cura, apprezzare il sostegno e il conforto di coloro che ti vogliono bene. Saper ascoltare, offrire una parola, un gesto, un sorriso a chi sta facendo un viaggio simile o peggiore al tuo, migliora la convalescenza. Dalla sofferenza e nella sofferenza si può e si deve imparare ad apprezzare il vero senso della vita, ma solo se il cuore è aperto all'ascolto e alla proclamazione dell'amore divino presente in ogni goccia di vita.

* infermiera

La Provvidenza nella malattia

DI COSTANZA PELI

Ho sperimentato presto nella mia vita il senso della perdita e della precarietà: avevo dieci anni quando è mancato mio padre, lasciando una vedova senza reddito, una montagna di debiti, tre figli piccoli e un quarto in arrivo che nascerà sei mesi dopo e affetto da sindrome di Down. Questi fatti mi hanno segnato e orientato negli anni successivi, come le esperienze seguenti: la sistemazione per alcuni anni in un collegio; l'esperienza di studio a contatto con le famiglie e i bambini socialmente e culturalmente deprivati; la ricerca di un lavoro stabile; l'impegno continuo per un fratello disabile che ha bisogno per ogni piccola cosa. Le esperienze hanno influenzato le mie scelte e forgiato il mio carattere. Non sono mancati momenti di stimolo, ma riconosco la presenza continua della Provvidenza nelle piccole e nelle grandi cose. La certezza che siamo tutti figli di Dio è un pensiero che mi avvolge intimamente, considerandola una preghiera costante e profonda. Quando mi è stato diagnosticato il cancro sono rimasta seduta immobile e attonita, poi ho pensato: esistono le cure, vedremo come affrontare la situazione. Le mie preoccupazioni principali invece riguardavano come comunicarlo a mio marito e come riuscire ad occuparmi di mio fratello. È stato un passaggio difficile, che non riuscivo ad affrontare con le mie sole risorse. Per i primi nove mesi, aggrappandomi a non so quale forza e stringendo i denti, ho cercato di portare avanti tutto. Tornavo a casa dalla chemioterapia distrutta e sofferente, ma volevo restare attiva e mi «gettavo» a soddisfa-

re i bisogni di mio fratello, non facili perché pressanti. La Provvidenza tuttavia mi ha soccorso. Ho incontrato personale e medici attenti, disponibili, consapevoli della responsabilità professionale e dell'umanità indispensabili per salvaguardare la dignità del malato. Senza queste costanti presenze, ci saremmo sentiti come canne al vento perché fisicamente si soffre tanto, molte sono le conseguenze fisiche che ti abbattano e che devi imparare a gestire. Avvertivo fortemente il problema di mio fratello non autosufficiente: ero angosciata, non volevo sentire parlare di assumere decisioni diverse dalla solita vita e continuavo ad occuparmi di lui, assieme a mio marito, anzi era un motivo per reagire e non lasciarmi andare. Ma, al momento dell'intervento, mi sentivo ripetere dai medici che per alcuni mesi non avrei potuto e dovuto pensare ad altri che a me stessa e non fare sforzi fisici: ciò mi ha convinta ad accettare la decisione - mai presa in considerazione - di affidare mio fratello a Casa Santa Chiara. Le cure debilitanti sono ancora in atto e gli anni passano. Rendendomi conto che lui si trova bene e la famiglia riesce ad essere presente e collaborativa, ho successivamente considerato che l'offerta di Casa Santa Chiara veniva ancora una volta dalla Provvidenza. Non mi sono mai sentita sola, gli aiuti di cui avevo bisogno sono arrivati, spontaneamente e abbondantemente. Ringrazio per tutto ciò che mi è capitato: sono entrata a far parte di un mondo di grande sofferenza di cui si parla tanto e che si teme, del quale però non si conosce la vera entità fino a quando non ci si trova personalmente coinvolti.



Il santuario di Santa Clelia Barbieri a Le Budrie

Unitalsi, Camminata giubilare

Domenica 14 settembre si terrà la Camminata giubilare al Santuario de Le Budrie «In cammino verso la speranza» organizzata da Unitalsi di Bologna. Ritrovo alle 9 in piazza del Popolo a San Giovanni in Persiceto, partenza alle 9.15 verso Le Budrie (possibile utilizzo dei mezzi Unitalsi). Alle 11 arrivo e alle 11.15 Messa. A seguire, pranzo su prenotazione (23 euro). Info e iscrizioni a Unitalsi Bologna, tel. 3207707583.

Don Liporesi, Messa a Sant'Egidio

È tornato a Sant'Egidio, parrocchia del suo Battesimo e della sua formazione cristiana, a celebrare una delle sue prime Messe. Don Giacomo Liporesi ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale il 5 luglio nella diocesi di La Rochelle in Francia, da cui proviene la madre. Ha trovato ad accoglierlo il parroco monsignor Giovanni Silvagni, vicario generale e molti amici. Giacomo ha sempre frequentato la parrocchia e l'Azione cattolica diocesana; a Bologna ha studiato giurisprudenza, mentre la formazione sacerdotale l'ha svolta in Francia e a Roma nel Collegio francese.



Don Liporesi, al centro, presentato da monsignor Silvagni



L'immagine della palestra di Sant'Eugenio

La nuova palestra di Sant'Eugenio

Sabato 13 alle 18, alla presenza delle autorità, verrà inaugurata la nuova Palestra di Sant'Eugenio (via F. Dotti, 27) della Polisportiva San Mamolo, simbolo di rinascita dopo l'alluvione del 2024. Dal 10 al 14 il quartiere si animerà con cinque giornate dedicate allo sport, alla socialità e all'inclusione. Un ricco programma di attività gratuite per tutte le età – dalla danza al basket, dal judo al fitness, fino a discipline innovative offrirà a bambini, giovani, adulti e anziani occasioni di movimento, benessere e divertimento.

IL CARTELLONE

appuntamenti per una settimana

diocesi

NOMINE. L'Arcivescovo ha nominato: don Piergiorgio Placci, salesiano, parroco al Sacro Cuore di Gesù in Bologna e don Alazar Kidane Fissehatsion, vicario parrocchiale del Sacro Cuore di Gesù in Bologna; Don Samiel Melake Micael, vicario parrocchiale di Bondanello, Castel Maggiore e Sabbiuino di Piano; don Riccardo Ventriglia, vicario parrocchiale di Ceretolo; don Federico Maria Rossi, Missionario del Preziosissimo Sangue, vicario parrocchiale di Maria Regina Mundi.

parrocchie

PANZANO DI CASTELFRANCO. Si conclude oggi a Panzano di Castelfranco Emilia la Sagra di San Luigi che ha visto un programma di incontri, spettacoli, musica, gastronomia e fuochi d'artificio. Dj set e stand aperti tutte le sere. Un weekend di tradizione, comunità e divertimento per grandi e piccoli.
LAGARO. Si conclude domani la sagra di San Mamante di Lagaro. Oggi alle 11 e alle 16 Messa. A seguire processione con la statua di San Mamante guidata dal corpo bandistico di Pian del Voglio. Domani alle 18 Messa per gli anziani e gli ammalati. Musica, stand gastronomico e spettacolo pirotecnico.

cultura

CREDO DI NICEA. Riprendono gli incontri di approfondimento sul Credo di Nicea, promossi dalla Rettoria dei Celestini nel 1700° anniversario del Concilio. Mercoledì 10 alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni Battista de' Celestini (piazza de' Celestini, 2) Luca Ferracci, della Fscire, parlerà sul tema: «Il Credo: una possibilità ecumenica».

Credo di Nicea, riprendono gli incontri di approfondimento ai Celestini «Frate Jacopa» e parrocchia Fossolo: il Messaggio per la Giornata del Creato

Per info: chiesa.celestini@gmail.com - 3383540488.
MARZABOTTO. Si conclude oggi al parco Peppino Impastato di Marzabotto l'Intro Festival 2025, con apertura alle 11 e accesso gratuito a tutte le attività culturali, musicali, market e food. Il Festival ha visto la partecipazione di oltre trenta artisti provenienti da tutta Italia in un parco immerso nel verde dell'Appennino bolognese.
COMPARSE PER CLELIA. È in preparazione un film su Santa Clelia Barbieri, la santa contadina che tanto piaceva al cardinal Biffi. Vuoi fare la comparsa? Dare una mano, o semplicemente rimanere aggiornato sulla lavorazione? Scrivi a filmclelia@gmail.com
CORTI, CHIESE E CORTILI. Questa sera alle 21, nella chiesa di San Nicolò di Calcara (Via Mazzini, 34) viene eseguito il Requiem di Mozart, affidato alle voci di due corali (Schola Cantorum – direttrice Manuela Borghi e Coro Vallongina – direttore Roberto Scotti), quattro solisti e due pianisti. Un canto struggente che racconta l'eterna lotta tra dolore e speranza in un viaggio dall'oscurità verso la luce. Ingresso a offerta libera.
BURATTINI/1. Giovedì 11 alle 20.30, nel Cortile di Palazzo d'Accursio, viene presentata una nuova produzione con Rugantino e Meo Patacca, uno spettacolo che prende vita dall'adattamento dell'omonima novella quattrocentesca di Masuccio Salernitano ad opera di Ermanno Pazzaglia, che sarà presente nel ruolo di narratore. Il titolo è «Doppia beffa ad un dottore in legge».
BURATTINI/2. Alla Sagra di Lovoletto (Via

Porrettana, 36 - Lovoletto), oggi alle 18.30, «Sganapino al mare», un pomeriggio di divertimento con Fagiolino e Sganapino alla tradizionale sagra di paese. Ingresso gratuito.
FANTATEATRO. Dopo la pausa di agosto, la rassegna «Un'estate... mitica» diretta da Sandra Bertuzzi propone al Teatro Duse un percorso interamente dedicato alla danza con «Coppélia», balletto di Léo Delibes, martedì 9 e giovedì 11 alle 18.
VISITE GUIDATE. Proseguono le visite guidate a cura dell'Associazione «Succede solo a Bologna». Oggi visite alla Basilica di Santa Maria dei Servi alle 16 e al percorso di «Bologna proibita» alle 17.30. Domani alle 10.30 l'interessante visita alla «Bologna Liberty». info@succedesoloabologna.it
LECTURA DANTIS. Per iniziativa

dell'Officina San Francesco Bologna torna l'appuntamento con le parole di Dante per l'uomo d'oggi. Dal 20 settembre tre incontri coordinati da Giuseppe Ledda su «Pellegrinaggio» - Paradiso XXXI, «Credo» - Paradiso XXIV e «Lode» - Purgatorio XI, vv. 1-45 - Paradiso XXX, vv. 1,99. Gli incontri si tengono alle 18 nella Biblioteca San Francesco.
PREHISTORICA. Quinta edizione della rassegna dedicata al patrimonio paleontologico di San Lazzaro: nove appuntamenti da oggi fino al 28 settembre tra il Museo Donini, la Mediateca e la Cava a Filo della Croara, con visite guidate e laboratori alla scoperta dei misteri del nostro passato. Un ricco programma di eventi anche nei luoghi degli scavi.

associazioni e gruppi

FRATE JACOPA. Nel ciclo «Tempo del creato» la Fraternità Francescana Frate Jacopa e la parrocchia S. Maria Annunziata di Fossolo propongono per domenica prossima, 14 settembre, un incontro alle 16 nella Sala parrocchiale. L'approfondimento del messaggio per la Giornata del Creato 2025 sarà a cura del parroco don Stefano Culiersi, liturgista e direttore dell'Ufficio liturgico diocesano.
«13 DI FATIMA». Nel cinquantesimo dei pellegrinaggi penitenziali a San Luca dei «13 di Fatima», sabato 13 avrà luogo un pellegrinaggio al Santuario nello spirito di Fatima: preghiera, riparazione, consacrazione. Il ritrovo è al Meloncello alle 20.15. Alle 21.30 verrà celebrata la Messa presieduta da

don Andrea Mirio.

società

ASSISTENTI FAMILIARI. Fino al 27 settembre è possibile iscriversi al corso gratuito di formazione per assistenti familiari a domicilio, in programma dall'8 ottobre al 17 dicembre a Zola Predosa e rivolto a residenti nei Comuni dell'Unione Reno Lavino Samoggia. È un corso di 40 ore che fornirà un attestato di frequenza. I posti disponibili sono 30, con una prova di selezione. Le iscrizioni si presentano agli sportelli sociali dei Comuni del Distretto Reno Lavino Samoggia.
CORSI PER OSS. Martedì 9 si tiene a Bologna in Salaborsa Lab - Roberto Ruffilli (Vicolo Bolognotti, 2) l'incontro di orientamento per due nuovi corsi gratuiti per OSS, in avvio a ottobre e promossi da Insieme per il lavoro. La partecipazione è gratuita, ma con posti limitati. Informazioni al 331 4903893
BUSINESS SCHOOL. La Bbs (Bologna business school) organizza venerdì 12 e sabato 13 la XVII Alumni reunion al New Campus di Villa Guastavillani. Sabato 13 alle 9 padre Antonio Spadaro terrà una meditazione manageriale su «L'immaginazione».

cinema

LE SALE DELLA COMUNITÀ. La programmazione odierna delle Sale aperte **BELLINZONA** (via Bellinzona, 6) «Elisa» ore 16 - 18.30 - 21 **BRISTOL** (via Toscana, 146) «I puffi - Il film» ore 15, «Come ti muovi, sbagli» ore 16.45 - 20.30, «Il nascondiglio» ore 18.30; **TIVOLI** (via Massarenti, 418) «Amichemai» ore 21; **GALLIERA ESTIVO - UNDERSTARS SAN LAZZARO** (via Emilia, 92) «I restauri della Cappella Maggiore» ore 21; **VITTORIA (LOIANO)** (via Roma 5) «I puffi - Il film» ore 21

CORPUS DOMINI

Don Burgio: «Perché non esistono ragazzi cattivi»

Per iniziativa dell'Ufficio diocesano Pastorale scolastico, martedì 9 alle 15, nella chiesa del Corpus Domini (via Enriques, 56 o viale Lincoln, 7) don Claudio Burgio, cappellano del Carcere minorile «Beccaria» di Milano e fondatore della Comunità «Kairòs» terrà un incontro sul tema: «Perché non esistono ragazzi cattivi».



INCONTRI ESISTENZIALI



«Chi spera educa» con Vittoria Lugli ed Eraldo Affinati

Per «Incontri esistenziali» martedì 9 alle 18 all'Illumina Auditorium (via De' Carracci, 69/2; ingresso libero fino ad esaurimento posti) si terrà l'evento: «Chi spera educa». I temi saranno l'educazione e la speranza, in base a una frase di Franco Nembrini: «Si chiama speranza questa cosa che è l'unica cosa che i nostri figli ci chiedono»; si terrà un dialogo con la psicoterapeuta Vittoria Lugli e il fondatore di Penny Wirtton Odv, Eraldo Affinati. A moderare l'incontro sarà la responsabile dell'Area pedagogica Fism (Federazione italiana scuole materne) nazionale, Lara Vannini.

PARCO TANARA

Dal 19 al 21 settembre la 47ª Festa dei bambini

Nel parco Tanara (via Weber) venerdì 19, sabato 20 e domenica 21 settembre si terrà la 47ª Festa dei bambini: musica, incontri, cibo, sport e attività per bimbi. Tra gli eventi, venerdì 19 alle 21.15 adattamento teatrale del romanzo di Giacomo Mazzariol «Mio fratello rincorre i dinosauri». Programma: Instagram festadeibambini



L'AGENDA DELL'ARCIVESCOVO

DOMANI

Alle 18 nella parrocchia della Badia di Santa Maria in Strada, Messa e processione per la festa della Natività di Maria Vergine.

MARTEDÌ 9

Alle 17 a Castelfranco Emilia in piazza Vittoria gli viene conferita la cittadinanza onoraria; alle 18.30, sempre in piazza, Messa per la festa di San Nicola da Tolentino.

MERCOLEDÌ 10

Alle 18.30 nel Santuario di Santa Maria della Vita, Messa per la festa della Patrona degli ospedali di Bologna.

Alle 21 nella parrocchia di San Lorenzodel Farneto, Messa per la festa della Madonna della Cintura.

SABATO 13

Dalle 10 a Monte Sole, accanto al memoriale del beato don Fornasini, partecipa ai primi due momenti del Giubileo della Vita consacrata. Alle 17.30 in Cattedrale, Messa a conclusione del Giubileo dei Ministranti.

DOMENICA 14

Alle 10.30 nella chiesa di Santa Maria della Carità, Messa per la riapertura dopo il restauro.

Alle 16.30 a Porretta Terme in piazza della Libertà, Messa per la Festa del Crocifisso.

AGENDA

Appuntamenti diocesani

Sabato 13 Dalle 10 a a Monte Sole, pellegrinaggio giubilare della Vita consacrata, con la partecipazione dell'Arcivescovo ai primi 2 momenti.

Dalle 15.30 in Cattedrale, pellegrinaggio giubilare dei Ministranti; alle 17.30 Messa dell'Arcivescovo.



Casaglia di Monte Sole

Serate nel chiostro di San Domenico

I «Martedì estate» del Centro San Domenico si tengono nel chiostro del convento (piazza San Domenico, 13), organizzati per il quindicesimo anno insieme a «Il Mulino». È previsto un ciclo di incontri con esperti autorevoli per approfondire i temi al centro della mostra fotografica «Al di là dei confini. Luoghi sacri condivisi», curata da Dionigi Albera e Manoël Pénicaut, che si tiene dall'11 settembre al 19 ottobre a Palazzo d'Accursio (piazza Maggiore, 6). Di seguito il programma della rassegna. Martedì 9 alle 21, con Dionigi Albera e Franco Cardini, si discuterà sul tema: «Luoghi sacri condivisi». L'argomento

dell'appuntamento successivo sarà: «Spazi con-sacrati: teologia e arte al confine tra le fedi» con Claudio Monge e Silvia Pedone, martedì 16 alle 21. «Diaspore e incontri nel Mediterraneo» è il tema del terzo incontro, con Anna Foa e Dino Cocchianella, fissato per mercoledì 24 alle 21. Ogni incontro sarà introdotto e moderato da Rita Monticelli, docente all'Università di Bologna. In caso di maltempo gli incontri si terranno nella Sala Bolognini del Centro San Domenico. Martedì 9, martedì 16 e mercoledì 24 sarà permesso parcheggiare in piazza San Domenico a partire dalle ore 20. I posti sono limitati: è consigliata la prenotazione a: centro-sandomenico-bo@gmail.com

IN MEMORIA

Gli anniversari della settimana

8 SETTEMBRE

Poletti don Marcello (2015), Piazzi don Mauro (2020)

9 SETTEMBRE

Cesaro don Leandro (1992), Cavazza don Anselmo (1998), Cirlini don Efrem (2010), Minarini don Tarcisio (2014)

10 SETTEMBRE

Casamenti padre Silvestro, francescano (2006)

12 SETTEMBRE

Fili padre Giuseppe, dehoniano (1997)

13 SETTEMBRE

Bernardi don Aurelio (1992), Roda don Carlo (2011), Polacchini don Antonio (2015)

14 SETTEMBRE

Romagnoli monsignor Angelo (1964), Verlicchi don Angelo (1977), Paganelli don Ardilio (1997), Zamparini don Paolo (2011)

Il progetto, attivo dal 2022, è intitolato «È più bello insieme» ed è promosso da Caritas nazionale con il contributo di Cei e Acli



I ragazzi ucraini durante un gioco in spiaggia

Caritas, ragazzi ucraini in Emilia-Romagna

Quest'estate, la delegazione Caritas dell'Emilia-Romagna ha accolto con entusiasmo l'invito di Caritas Italiana, ospitando 45 ragazzi ucraini, accompagnati da 5 adulti, provenienti dalle città di Sumy e Odessa. I giovani hanno età compresa tra i 12 e i 16 anni e provengono da contesti familiari fragili o vivono in orfanotrofi. Sono inoltre seguiti dalle Caritas delle rispettive città d'origine. Dal 27 luglio all'8 agosto sono stati accolti nel Camping Florenz, a Lido degli Scacchi (Ferrara) per un soggiorno all'insegna

dell'accoglienza e della condivisione. Il progetto, attivo dal 2022, è intitolato «È più bello insieme», ed è promosso da Caritas Italiana con il sostegno della Conferenza episcopale italiana, in collaborazione con le Acli e con il contributo concreto di dieci diocesi e Caritas locali. Solo in quest'estate, l'iniziativa ha permesso l'arrivo in Italia di circa 600 minori ucraini. In Emilia-Romagna tutte le Caritas diocesane hanno partecipato al progetto, grazie al coordinamento della delegazione regionale, guidata da

Quest'estate, la delegazione Caritas ha accolto con entusiasmo l'invito di Caritas Italiana, ospitando 45 giovanissimi, accompagnati da 5 adulti, provenienti da Sumy e Odessa

Filippo Monari, direttore della Caritas di Forlì-Bertinoro. Significativo è stato il ruolo della Caritas di Ferrara-Comacchio che ha seguito da vicino l'accoglienza dei ragazzi e dei loro accompagnatori.

Le giornate sono state scandite da numerose attività: escursioni in bicicletta alla scoperta del territorio e del parco del Delta del Po, giochi in spiaggia e in piscina, laboratori creativi di disegno e momenti di sport condiviso. Come afferma don Marco Pagnello, direttore di Caritas italiana: «In queste settimane l'esperienza dell'accoglienza diventa un'occasione di fraternità autentica. È uno scambio di doni che costruisce amicizie in grado di andare oltre ogni confine, per custodire la bellezza che sempre caratterizza ogni incontro. È un seme di

speranza piantato in un terreno reso fertile dalla solidarietà, in grado di annunciare che un mondo diverso è possibile, un mondo in cui ci sentiamo tutti chiamati ad essere costruttori di ponti di dialogo». Caritas Italiana sottolinea inoltre che «È più bello insieme» non è un'iniziativa di turismo solidale, né un'azione assistenziale fine a sé stessa, ma la concreta espressione di una rete discreta e diffusa di comunità che scelgono di stare vicine, in modo semplice e autentico, a chi vive situazioni di fragilità. (B.S.)

Dal 24 al 29 agosto si è svolto l'annuale pellegrinaggio, accompagnato da due Vescovi: monsignor Anselmi, vescovo di Rimini e monsignor Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia

Unitalsi, la regione a Lourdes

Si è trattato del 150° appuntamento organizzato dalla sezione emiliano-romagnola dell'associazione

DI CHIARA UNGUENDOLI

Dal 24 al 29 agosto in pullman, e dal 25 al 28 in aereo si è svolto l'annuale pellegrinaggio a Lourdes dell'Unitalsi Emilia-Romagna, accompagnato da due Vescovi della regione: monsignor Nicolò Anselmi, vescovo di Rimini e monsignor Lorenzo Ghizzoni, arcivescovo di Ravenna-Cervia. Si è trattato del centocinquantesimo pellegrinaggio regionale organizzato dalla sezione emiliano-romagnola dell'Unitalsi. «Un pellegrinaggio - ha ri-

cordato nel suo saluto iniziale la presidente regionale Unitalsi Anna Maria Barbolini - che in questo 2025 ha scelto di dare centralità al tema del Giubileo "Pellegrini di speranza" che, per noi unitalsiani, diventa "Con Maria, pellegrini di speranza". Perché speranza? Come ci ricorda il presidente nazionale Rocco Palese: "L'ammalato ha bisogno della cura. La cura non è soltanto fisica, ma anche di accoglienza, di vicinanza. I pellegrinaggi a Lourdes durano 5-6 giorni, ma poi continuiamo nelle case dei malati, dove

vivono, nei territori, con varie iniziative. Lourdes è la speranza di un miracolo non solo fisico, ma anche di accoglienza del proprio stato di salute. Anche Santa Bernardetta, la veggente, era una bambina malata». «Nella sofferenza - ha proseguito Barbolini - è fondamentale essere accompagnati e sostenuti con speranza. A livello regionale, attraverso un intenso impegno formativo, abbiamo voluto approfondire non solo il significato ed il senso della speranza, ma anche riflettere sul significato dell'essere volon-



La delegazione dell'Unitalsi di Bologna a Lourdes

tario. Volontari che, animati dalla fede, dalla speranza e dall'amore, qui a Lourdes rappresentano la più alta espressione di pace, speranza, carità e fede, e sono il "sale" delle azioni so-

stenute della nostra associazione». «Vorrei cogliere l'occasione - ha concluso - per ricordare l'intenso impegno delle nostre sottosezioni emiliano-romagnole ed in particolare tre

sottosezioni: Rimini, Cesena, Forlì, che questo anno festeggiano i 90 anni di fondazione. Auguriamo a tutti di continuare a sperare con Maria». Pubblichiamo qui di seguito la testimonianza di Raffaella, una delle partecipanti al pellegrinaggio. «Andare a Lourdes con l'Unitalsi è come partecipare all'annuale riunione di famiglia nel luogo del cuore. Sì, perché con il gruppo dei volontari si crea una sorta di famiglia allargata, ci si vede ogni anno (o quasi) e si scambiano baci e abbracci che vengo-

no dal cuore. La gioia di ritrovarsi è tanta e si aspetta con ansia di arrivare a Lourdes, nel nostro luogo del cuore. Come ogni anno il viaggio è sempre un po' difficile, questa volta è stato l'atterraggio a Bologna ad averci fatto drizzare i capelli. Ma cosa vuoi che sia, pensando alla pace e alla gioia che abbiamo vissuto e respirato durante il pellegrinaggio? Lourdes per me è preghiera e serenità, sorrisi e cuori pronti a donarsi ai fratelli meno fortunati. Il tempo non è stato molto bello: nuvole, umidità e

parecchia pioggia. Ma non importa, siamo riusciti a fare tutto con felpa, mantelle, k-way e ombrelli. Come ogni anno ho fatto il pieno di coccole, di baci e di abbracci. Grazie alle dame e ai barellieri di Bologna e di Imola, a tutte le persone che ho conosciuto là. Porto a casa con me la pace, la gioia e la serenità che ho respirato in quel luogo magnifico, dove essere in carrozzina è normale e tutti hanno un sorriso da donare. Grazie Unitalsi e grazie Lourdes. Aspetto con ansia il prossimo pellegrinaggio».



13 SETTEMBRE 2025

PELLEGRINAGGIO GIUBILARE La vita consacrata a Monte Sole



PROGRAMMA DELLA GIORNATA

- 9.30** Ritrovo alla Scuola di Pace
- 10.00** Preghiera iniziale al memoriale di don Fornasini
- 10.45** Incontro sui testimoni: Antonietta Benni, Maria Fiori, Elia Comini, Martino Capelli; sarà presente il **Card. Matteo Zuppi**
- 12.30** Pranzo al sacco
- 13.30** Pellegrinaggio sui luoghi del martirio
- 16.00** Celebrazione eucaristica giubilare presso la chiesa della Comunità della Piccola Famiglia dell'Annunziata



ISCRIZIONI entro il 3 settembre alla mail:
ufficio.vita.consacrata@chiesadibologna.it



Pellegrinaggio Giubilare Diocesano dei Ministranti

**Sabato
13 Settembre 2025**

**Cattedrale di San Pietro
in Bologna** [Via Indipendenza 7]

PROGRAMMA

- ore 15.30**
Arrivi e accoglienza in Cattedrale
- ore 15.45**
"Alla scoperta della Cattedrale"
- ore 17.30**
S. Messa presieduta dall'Arcivescovo di Bologna Card. Matteo Zuppi (portare l'abito liturgico)
- al termine**
Saluti nel cortile dell'Arcivescovado

SI INVITA A SEGNALARE LA PROPRIA PRESENZA
e-mail: seminario@chiesadibologna.it
tel. 051.3392912

